ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 54
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

VENERDI'
SABATO
4-5 Marzo 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza [illegible]: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Annunci finanziari e legali L. 160. Necrologie L. 90 (diritto fisso per accettazione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom. - vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale 2/13360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: [illegible]

IL PATTO ATLANTICO nella fase degli inviti

Lungo colloquio De Gasperi-Saragat sugli sviluppi dell'azione diplomatica italiana - Una dichiarazione di Togliatti sulle agitazioni sindacali

Herbert Evatt, Ministro degli Esteri australiano

Roma, venerdì sera.

L'on. Togliatti, interrogato stamane da «Stampa Sera» se prevedesse o meno distensione nel mondo del lavoro per i prossimi mesi, ha risposto di dubitarne. «La intransigenza della Confindustria — egli ha detto — non consente quella distensione che i sindacalisti avevano auspicato».

Stamane per tempo l'on. De Gasperi ha ricevuto al Viminale il ministro Saragat con il quale si è lungamente intrattenuto sugli sviluppi dell'azione diplomatica italiana. La politica estera, com'è noto, è al centro delle discussioni della direzione socialdemocratica. Un ristretto comitato formato da Saragat, Mondolfo e Zagari ha messo a punto stamane gli orientamenti socialdemocratici che saranno contenuti nel noto documento politico da sottoporre a De Gasperi. Subito dopo si è riunita la direzione del partito che prosegue i suoi lavori mentre telefoniamo.

Il soggiorno romano di Evatt è stato invero assai breve. Dopo appena quattordici ore dal suo arrivo, egli è ripartito stamane alle 8 per Londra, sicchè la sua presa di contatto con i rappresentanti del governo è stata assai fugace. Dopo l'arrivo a Ciampino nel pomeriggio di ieri, il ministro australiano faceva appena in tempo a cambiarsi d'abito per essere ricevuto alle 19 dal Papa, che lo tratteneva a colloquio per mezz'ora. Poi, pranzo ufficiale a Villa Madama.

«Noi speriamo che la prossima volta che verrà in Italia — gli ha detto nel brindisi il conte Sforza — ella potrà andare a Trieste. Non sarei sorpreso se la inviteremo a passeggiare in una via o in qualche piazza Evatt». E con ciò il ministro degli Esteri italiano ha voluto ricordare quello che il suo collega australiano ha fatto in più riprese a favore dell'Italia, battendosi per i nostri interessi per Trieste, per le colonie, contro chi avversava i nostri punti di vista.

Dopo il pranzo Sforza ed Evatt si sono intrattenuti a colloquio in una sala di Villa Madama. E' facile immaginare quello di cui si è parlato: il problema delle colonie, che verrà nuovamente in discussione al 1° aprile, Trieste, l'ingresso dell'Italia all'ONU; e poi il Patto atlantico.

«Il patto atlantico si propone esclusivamente la difesa dell'Atlantico — ha dichiarato un portavoce di Palazzo Chigi — e in questo caso va compreso anche per la sua importanza strategica il Mediterraneo. Astrarsi da questo concetto significa guardare il mondo come due secoli fa».

Si precisa inoltre che finora si è discusso a Washington della clausola operativa del Patto. Soltanto adesso si è passati alla clausola estensiva, cioè agli inviti. In questa fase vi sono stati dei contatti da parte italiana, aventi l'unico scopo di assicurarsi del carattere difensivo del Patto, contatti che continuano tuttora.

Per quel che riguarda la estensione del patto atlantico si danno due possibilità: può darsi che l'Italia sia invitata subito a partecipare, ipotesi possibile, ma non probabile; e può anche darsi che l'Italia sia invitata in un secondo tempo assai prossimo, e quest'ultima appare l'ipotesi più probabile.

Circa le voci che presenterebbero l'atteggiamento del Governo britannico come contrario alla partecipazione italiana, si afferma invece che proprio in questi giorni il nostro Governo ha avuto assicurazioni del tutto diverse: l'atteggiamento britannico nei nostri riguardi è infatti notevolmente mutato e questa volta in nostro favore.

Di parere diverso sono invece i comunisti, i quali affermano stamane che il Governo, senza ascoltare il Parlamento, avrebbe chiesto in questa settimana a Washington di aderire al patto atlantico. Il sen. Terracini a sua volta aggiunge che le potenze occidentali hanno interesse a portare nel patto un altro «satellite» e questo naturalmente in funzione anti-sovietica. Ma molto probabilmente si tratterà, come è stato precisato da fonte ufficiale, delle informazioni chieste dal nostro Governo sulla portata e il carattere difensivo del patto.

Il patto atlantico è stato per tutta la giornata di ieri al centro delle discussioni saragatiane a Palazzo Wedekind.

In effetti nelle lunghe discussioni di ieri un accordo era stato raggiunto sui principali argomenti

Le posizioni delle tre correnti sulla politica estera, e in particolare sul Patto atlantico, possono così riassumersi: la sinistra socialdemocratica è contraria a impegni internazionali che non siano quelli di una federazione democratica europea; la posizione del centro è favorevole a una organizzazione europea, che potrebbe anche avere ai fini della sua difesa un esercito supernazionale, ma che dovrebbe comunque mantenersi estranea a vincoli con l'uno o l'altro blocco, e quindi estranea al patto atlantico; infine la corrente di destra è favorevole, di fronte ad adeguate garanzie, all'adesione anche ad impegni militari occidentali al fine di assicurare la pace e la sicurezza nazionale nel quadro della sicurezza occidentale.

Domani i quindici membri della direzione del P.S.L.I. torneranno a riunirsi per la scelta del nuovo segretario del partito. Simonini, che ha Saragat dalla sua, ha ancora molte frecce al suo arco. Comunque si fanno anche i nomi di Faravelli e di D'Aragona.

Il maresciallo Montgomery sotto le cui direttive Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo preparano i piani d'azione per la difesa dell'Europa Occidentale

Riforma tributaria e denuncia dei redditi

Roma, venerdì sera.

Continuano gli studi al Ministero delle Finanze per la graduale attuazione della riforma tributaria. Secondo il ministro delle Finanze la denunzia dei redditi dovrebbe avvenire con l'invio per mezzo della posta a ciascun cittadino dell'apposita scheda da parte dell'Ufficio distrettuale delle imposte. Su tale scheda il contribuente rispondendo ad alcune domande dovrebbe dichiarare analiticamente il più possibile i movimenti di spesa, nonchè le indicazioni delle categorie di entrate da cui si parte per la tassazione del Fisco. Salvo i successivi accertamenti, la denunzia del contribuente dovrebbe istituire la base per l'iscrizione a ruolo del reddito dichiarato.

Verrebbero invitati a documentare la propria effettiva posizione redditizia i contribuenti che risultino avere denunciato cespiti inferiori agli indici medii induttivi accertati. L'onere della prova sarebbe a carico del contribuente. Le sanzioni di natura pecuniaria e anche penale opererebbero appunto nella fase degli accertamenti; verrebbero colpite in maniera più severa le alterazioni contabili effettuate nel precipuo intento di frodare.

Nuova politica di Truman in Germania

La sostituzione di Forrestal e di Draper e le prossime dimissioni di Clay segnano la sconfitta dei "duri"? - Sondaggi russi attraverso la missione polacca a Berlino - Murphy incaricato degli affari tedeschi

NEW YORK, venerdì sera.

Le dimissioni di Forrestal, attese fin dal 3 novembre per i noti contrasti fra il presidente ed il Segretario alla Difesa, saranno il primo di una serie di mutamenti importanti nelle alte sfere politico-militari. Per ora sono seguite dalla sostituzione di mister Draper, sottosegretario all'Esercito; ma presto anche il Segretario per la Guerra, Kenneth Royal, il generale Clay ed altre personalità militari dovrebbero lasciare i loro posti. Secondo attendibili informazioni, soltanto il generale Mac Arthur manterrebbe il proconsolato in Giappone; il comandante supremo in Austria, l'ex-capo della V Armata Mark Clark, succederebbe a Clay, lasciando scoperto il posto a Vienna.

Pur ammettendo che questa rotazione di cariche nelle alte sfere obbedisca a criteri di politica interna (l'accordo fra Truman ed il Governo, ed un miglior coordinamento fra le tre forze armate), è difficile negare ai mutamenti in corso un preciso significato internazionale. E' noto che Forrestal e Draper erano i rappresentanti più intransigenti della politica «dura» verso l'URSS, concordata fino all'autunno scorso dal Sottosegretario di Stato Lovett e realizzata finora, in Germania, dal governatore Clay.

Truman riprenderebbe, cioè, la «strategia della paralisi» abbozzata subito dopo le elezioni: potenziamento della difesa occidentale, ma ricerca di un accordo sui grossi problemi che dividono i due blocchi, ed in primo luogo la Germania. E' molto significativo che Robert Murphy, il consigliere diplomatico da qualche tempo in contrasto vivace con il suo superiore Clay, sia stato chiamato proprio ieri da Berlino a Washington.

Il Dipartimento di Stato ha annunziato infatti che l'ambasciatore Murphy è stato richiamato dalla Germania e nominato vice-direttore del nuovo Ufficio per gli affari tedeschi ed austriaci. L'eminente diplomatico assumerà immediatamente la direzione del suo nuovo Ufficio, il quale assorbirà i compiti ora affidati a Charles Saltzman, nella sua qualità di vice-Segretario di Stato per le zone d'occupazione. In altre parole Robert Murphy assumerà, sotto il controllo diretto di Dean Acheson, la supervisione della politica americana in Austria ed in Germania: è difficile non vedere in questo fatto una sconfitta della linea di Clay.

Dal canto loro, i sovietici hanno preso direttamente contatto con Murphy proprio a Berlino, nei giorni scorsi, servendosi dei buoni uffici della missione militare polacca. La notizia già era trapelata, ma vien confermata autorevolmente a Washington. Senza impegnarsi a fondo, il Cremlino avrebbe fatto sapere di essere disposto ad adottare un atteggiamento conciliante sulle questioni controverse; e la missione polacca avrebbe anzi sollecitato a Murphy un piano ufficioso per la soluzione della questione monetaria a Berlino. Non sono ancora trattative, e non si tratta nemmeno di aperture ufficiali; comunque sono sintomi favorevoli per la «nuova politica» che Truman avvierebbe in Germania.

Dal punto di vista più strettamente militare, l'annunzio delle dimissioni di Forrestal e la coincidenza di queste con il giro del mondo senza scalo del «B 50» confermano che la chiamata di Arthur Johnson alla testa del Dipartimento della Difesa significa un successo dell'aviazione, la quale avrà, se non la preponderanza assoluta, almeno un'importanza estrema nella riorganizzazione in atto delle forze armate.

Johnson, che è stato direttore della grandi officine aeronautiche «Consolidated Vultee Aircraft», iniziò dal giugno 1937 al luglio 1940 per la messa a punto delle «fortezze volanti» e prese l'iniziativa dei primi trasferimenti di armi alla Gran Bretagna all'inizio della seconda guerra mondiale.

Gli osservatori più qualificati affermano che la presenza di Johnson alla testa della difesa americana non deve far pensare in un cambiamento della politica americana negli armamenti, ma esprimono la speranza che Johnson sia capace di realizzare l'unificazione dei tre servizi armati, che Forrestal non ha potuto realizzare e che è stato certamente uno dei motivi per cui venne richiamato in servizio il generale Eisenhower. Johnson dovrà pure studiare le possibilità che si offrono al riarmo dell'Europa da parte degli Stati Uniti nel quadro del patto atlantico.

Il quale patto, secondo informazioni comunicatesi nelle notte da funzionari diplomatici di alto rango, dovrebbe essere pronto in tutti i suoi dieci articoli entro tabella prossima. Oggi, come è noto, Acheson riceverà nuovamente nel suo studio i sei ambasciatori.

La dogana di New York è stata dotata di un nuovo apparecchio radiotelefonico che consente all'agente di servizio di essere in costante contatto con le pattuglie veloci.

Scotland Yard indaga sul nuovo Landru

Le vittime sezionate finivano anche in mare?

Londra, venerdì sera.

Sei omicidi accertati, uno probabile, alcuni altri sospetti: questo lo stato di servizio del nuovo Landru. Come avviene in simili casi, la fantasia popolare già attribuisce al dott. Haigh la responsabilità di altre misteriose scomparse, ma nulla dimostra che il criminale londinese abbia raggiunto i tragici primati del primo Landru o del dottor Petiot (27 vittime accertate).

Scotland Yard tuttavia, ha ripreso l'elenco delle persone scomparse negli ultimi tre anni (alcune centinaia) e lo sottopone ad attentissimo esame, nello sforzo di cogliere qualche eventuale punto di contatto.

D'altro canto le indagini sono rese più difficili dall'allargamento della scena. Ci spieghiamo: mentre in un primo tempo si era pensato che le vittime fossero state uccise tutte nel tragico laboratorio di Crawley e poi fatte scomparire nel «bagno» di acido solforico, elementi nuovi hanno permesso di concludere che il dottor Haigh circuiva, abbatteva e faceva scomparire le vittime in più luoghi: nel centro di Londra, a Kensington, nel Sussex, ecc... Non si ha nemmeno più la certezza che tutti i cadaveri, una volta tagliati a pezzi, venissero posti a macerare nel bagno di acido.

Particolare interesse sembra presentare, per varie ragioni non tutte rese pubbliche, un tronco d'uomo mai identificato, che una mareggiata gettò tempo fa su una spiaggia del Sussex. Si tratta di uomo ucciso dall'Haigh? E' l'unica vittima che il tragico «inventore» abbia fatto scomparire in mare? Fra le ragazze che ogni anno scompaiono sulle spiagge, qualcuna dovrà infittire l'elenco degli sciagurati che il Landru condusse alla morte? Per ora questi interrogativi rimangono senza risposta, in quanto le indagini sono necessariamente lentissime. Ricostruire l'identità di un cadavere mutilato, quando pure sia possibile, impone la raccolta di un numero infinito di dati, per cui ogni impazienza sarebbe assurda.

Intanto il servizio finanziario di Scotland Yard, composto di agenti per i quali la City ha pochi segreti, stanno indagando su centinaia di transazioni economiche, che potrebbero far luce sulla spaventosa catena di delitti.

L'Haigh, infatti, si faceva rilasciare dalle vittime una «procura generale», sotto nomi diversi o con altri accorgimenti; e dopo averle soppresse ne vendeva a suo profitto i beni mobili ed immobili, vivendo da gran signore sulle loro spoglie.

Sembra che l'Haigh destinasse una parte di questi utili alle sue ricerche scientifiche; egli sarebbe infatti un maniaco della chimica, particolare che rende ancor più allucinante la sua psicologia criminale.

LA BELLA GRISOLIA DAVANTI AI GIUDICI

L'assassinio del gioielliere

La donna trovata legata e imbavagliata nella camera da letto nega la sua partecipazione all'orrendo delitto

Come la Grisolia è stata trovata nella sua camera dalla polizia subito dopo la scoperta dell'assassinio del gioielliere Mazzarello.

Genova, venerdì sera.

A cinque anni di distanza dall'assassinio dell'orefice Mazzarello, si celebrerà lunedì prossimo 7 marzo dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo contro gli autori o indiziati come tali. Il delitto avvenne il 17 febbraio 1944, e di esso è accusata la moglie del Mazzarello, Cora Grisolia detta Corinna, nata il 15 luglio 1914 a Buenos Ayres. Molte altre persone sono coinvolte nel processo, e le imputazioni di costoro variano dalla truffa al furto, dal falso alla simulazione di reato, dal traffico illecito di preziosi alla ricettazione ed altro ancora.

Coimputati della Grisolia sono Nicola Menditto d'anni 45, Giovanni Pasqua di anni 51, Emanuele Benvenuto d'anni 33, Anita Balleria in Benvenuto d'anni 31, Emilio Torre d'anni 46, Nicola Vacri d'anni 66, Agostino Narizzano d'anni 41, Elena Carreno d'anni 60 (madre della Grisolia), Anna Maria Maggi d'anni 70, Ettore Massa d'anni 68 ed Enrico Aldo Batta d'anni 35.

Clemente Mazzarello, gioielliere, aveva conosciuto Cora Grisolia in una casa di piacevoli incontri. Era un uomo assai avveduto nel suo lavoro, ma certo non nella vita, e si lasciò presto conquistare dalle arti della donna. La tolse dalla vita che essa conduceva e finì anzi collo sposarla, malgrado ne fosse ripetutamente sconsigliato. Correva il mese di ottobre del 1940. Ma dal giorno delle nozze l'esistenza dell'orefice divenne un inferno. Corinna Grisolia non diventò una donna per bene. Non seppe dimenticare il vizio, non seppe rinunciare ai piaceri. Tradimenti, vergogne, offese, mortificazioni, sotterfugi coprirono presto di ridicolo il Mazzarello ad opera della moglie la quale si rivelò anche rissosa, manesca, falsa, insofferente, prepotente, egoista. La suocera dovette sloggiare di casa.

Alcuni mesi dopo il Mazzarello fu chiamato alle armi e assegnato ad un reggimento di stanza a Genova. Poichè egli lavorava privatamente, come gioielliere, gli introiti abitudinari scemarono e così non fu più in grado di provvedere ai bisogni di casa con l'usata larghezza. E la moglie, non volendo rinunciare alla sua vita elegante, aggiunse nuovi amanti ai vecchi. Poichè il marito l'aveva sorpresa una sera in casa con un ufficiale, la Grisolia studiò un piano per allontanarlo da Genova. Aspettò che il marito fosse comandato di guardia in caserma e gli portò un termo pieno di latte caldo nel quale aveva versato un sonnifero. Una volta addormentato, pensava la donna, egli sarebbe stato punito ed allontanato di conseguenza dalla città. Ma il Mazzarello fu avvertito della cosa dalla cameriera e potè evitare l'inganno. Tornato a casa il giorno dopo, egli rimproverò la moglie della cosa, ma ne ebbe per risposta una coltellata che egli schivò ed un calcio che lo colpì al ventre. Il povero uomo tentò dalla disperazione di uccidersi, ma ne fu impedito dalla domestica.

La Grisolia sfollò poco dopo a Capriata d'Orba ove diede alla luce un figlio. Ma questi le dava disturbo e la donna lo trascurò a tal segno che, quando il piccolo fu colto dalla difterite, non ebbe per lui nessuna cura tanto che morì all'ospedale di Genova dove era stato trasportato. Per non fare la strada fino all'ospedale a piedi la madre non si recò neppure a vedere il figlio, ma il giorno stesso dei funerali invitò il marito ad affrettarsi a riscuotere l'assicurazione sulla vita del piccino. La sera stessa essa se ne andò al cinematografo con un amante.

Qualche tempo dopo il Mazzarello veniva trovato assassinato nella sua abitazione di via Morgantini. Era il 17 febbraio 1944. Sei [illegible] ferite presentava il suo corpo. Quarantatre erano dovute a colpi di coltello, le altre quattro erano state prodotte da colpi di bottiglia al capo. La morte del poveretto era stata prodotta da una coltellata che gli aveva squarciato la carotide.

Fu la portinaia della casa che scoprì il delitto. Essa era salita dal Mazzarello per rigovernare, insieme al marito e ai suoi pochi si presentò l'orrendo spettacolo. Il Mazzarello giaceva nella sala da pranzo, in un lago di sangue; la Grisolia in camera da letto, legata ed imbavagliata. La casa era in disordine, con orme di piedi femminili sporche di sangue e di polvere di carbone.

Avvertita la polizia, questa giunse sul posto ed iniziò le indagini, mentre il Procuratore generale permette che la Grisolia, della quale per il momento nessuno sospetta, sia accompagnata in casa dell'Emanuele Benvenuto, dove la donna può lavare gli indumenti sporchi di sangue e fare scomparire le calze insanguinate. Poi se ne va a Capriata d'Orba, portando con sè anche un avvocato che nasconde in casa della serva e dal quale riceve consigli.

A Genova, il 5 ottobre 1940: la coppia Mazzarello-Grisolia esce dalla chiesa di Santa Zita dopo il rito nuziale

A Genova viene intanto ricuperata, alla presenza dei parenti del marito, una scatola di latta nascosta sotto il pavimento della camera da letto della casa di via Morgantini. Essa contiene rotoli di monete d'oro, una verga d'oro, gioielli, monili, altri preziosi ecc. Manca un anello con brillanti che valeva a quei tempi 150 mila lire. A sua volta la Grisolia presenta una lista di presunti debiti del marito verso il Benvenuto, il Torre, il Vacri e qualche altro. Tutti costoro avrebbero prestato denaro al Mazzarello, denaro che sarebbe sparito il giorno del delitto.

Ma cinque giorni dopo l'assassinio, la Grisolia è chiamata a Genova dalla polizia, la quale la trattiene in arresto. Gravano sulla donna fondati sospetti d'avere preordinato l'uccisione del marito e di avervi concorso, simulando poi di essere stata a sua volta legata e imbavagliata dagli assassini che ora afferma di non conoscere.

L'istruttoria, molto laboriosa, durò due anni e nel frattempo viene la liberazione. La Grisolia trova il modo di fuggire dalle carceri di Marassi accodandosi nei giorni della liberazione ai detenuti politici. Ma è ritrovata ed arrestata qualche mese dopo a Milano. Malgrado i suoi dinieghi, le prove raccolte contro di essa dal giudice istruttore sembrano schiaccianti. Infatti la sentenza di rinvio di giudizio così conclude: «Omicidio freddamente consumato per un fine criminoso a se stante, provocato da una lite improvvisa e la cui remota spiegazione deve ricercarsi nei pessimi rapporti esistenti da tempo fra i due coniugi».

Il processo durerà una settimana circa. Numeroso il collegio di difesa. La principale imputata sarà assistita dagli avvocati Tucci e Corte. La famiglia Mazzarello si è costituita parte civile col patrocinio degli avvocati Borzone e Montecerde.

IN CORSO VERCELLI A MILANO

Duello a morte nel negozio d'un barbiere

Armati l'uno d'un rasoio l'altro di una scure - La gelosia ha determinato la feroce contesa

Milano, venerdì sera.

Un tragico duello rusticano si è svolto stamattina in un negozio di parrucchiere in Corso Vercelli 9, fra il proprietario dell'esercizio ed un suo lavorante, tale Piero Canziani di 40 anni, abitante in Via Felice Cavallotti. La furiosa lite è stata particolarmente raccapricciante, perchè i due si sono assaliti così improvvisamente che si trovarono impegnati ad armi impari: una scure, infatti, era nelle mani del Canziani, di rasoio invece era armato il padrone che, sotto i selvaggi colpi del Canziani, si abbatteva al suolo in un lago di sangue.

Alla scena ha assistito impotente ad intervenire, un altro lavorante, fuggito terrorizzato quando ha visto il principale abbattersi nel proprio sangue e poi cadere presso di lui il collega pure gravemente ferito dalle feroci rasoiate che il principale, tale Ferdinando Diegoli di 51 anni da Finale Emilia, abitante con la moglie Rosa Colli e la figlia Ilde nello stesso caseggiato, era riuscito a vibrargli durante lo scontro.

Il movente della rissa sembra sia stato un pretesto futile, ma da tempo fra i due regnava un sordo rancore per motivi di gelosia. Il Diegoli, infatti, era roso dal sospetto che il Canziani gli insidiasse la moglie, che è una donna di età e tutta bianca di capelli.

Stamane un banale diverbio era subito degenerato in una violenta diatriba, e allora il Diegoli, che aveva fra le mani un rasoio, si avvicinò minaccioso al lavorante intento con la scure in mano a spezzare della legna per accendere una stufa situata nel locale.

Fu un attimo. I due si scagliarono l'uno contro l'altro. Fu una zuffa accanita, menando colpi all'impazzata ognuno con l'arma che aveva in mano. Poco dopo due corpi giacevano al suolo immersi nel sangue che sgorgava abbondante da vaste ferite; i camici bianchi che i due indossavano ne erano inzuppati, e larghe pozze andavano sempre più allargandosi sul pavimento dividendosi in rigagnoli che si prolungavano fin oltre la soglia del negozio sul marciapiede della via. Un vero orrore.

Una autolettiga prontamente accorsa provvedeva al trasporto dei due all'ospedale, dove il Diegoli giungeva ormai cadavere. Il Canziani invece è in condizioni gravissime per un largo squarcio alla gola prodotto da un colpo di rasoio, e non ha potuto essere interrogato. I medici non assicurano che possa sopravvivere.

Caduta in un tombino chiede i danni al Comune

Milano, venerdì sera.

Una singolare citazione è comparire in Tribunale per risarcimenti chiesti dalla signora Liliana Lugli, abitante in via Emiliani 7, si è vista arrivare giorni fa il sindaco di Milano, avv. Greppi, quale rappresentante del comune. La signora, caduta in un tombino alcuni mesi or sono, mentre seguiva un corteo nuziale, aveva riportato ferite che le procurarono una cicatrice permanente ad una gamba e qualche contusione, e chiedeva riparazioni per un abito rotto, le scarpe rovinate, la borsetta scomparsa nella confusione dell'incidente: totale 153 mila lire, oltre al risarcimento delle spese di giudizio.

La sentenza si attendeva in questi giorni, ma il comune di Milano, che sta pelando la dura gatta della sua crisi ha preferito venire ad una transazione, versando alla Lugli parte della cifra inizialmente richiesta.

ULTIMISSIME

Il rifiuto di Oslo all'alleanza sovietica

L'impegno di non concedere basi militari agli alleati

OSLO, venerdì sera.

La Norvegia ha risposto con un cortese rifiuto all'offerta sovietica per la conclusione di un patto di non aggressione fra i due paesi. La nota norvegese, consegnata ieri al governo di Mosca sottolinea infatti che, ricordando la Carta delle Nazioni Unite, i due paesi si sono impegnati a non attaccarsi reciprocamente. Per questa ragione il governo norvegese non vede la necessità di rinnovare l'impegno con uno speciale patto di non aggressione.

Il governo di Oslo informa poi l'Unione Sovietica che la Norvegia intende partecipare alle discussioni preliminari sul patto atlantico, assicura che essa intende mantenere relazioni di buon vicinato con l'U.R.S.S., esprime la propria convinzione che il patto atlantico non servirà a scopi aggressivi ed assicura che non concederà basi a forze militari straniere sul territorio norvegese.

Il rigetto della proposta sovietica e l'accettazione dell'invito al patto atlantico erano stati approvati ieri dalla Camera, riunita in seduta segreta.

Uno spettacolo insuperabile per potenza di materia e grandiosità di realizzazione in technicolor: «VENTO SELVAGGIO» di Cecil B. De Mille interpretato da Ray Milland, Paulette Goddard, John Wayne. Da oggi al Supercinema VITTORIA. Orario spett.: 14 - 16,50 - 19 - 21,50.

CRONACA CITTADINA

COSE PASSATE DI MODA

La città cortese

Della cortesia trovo nel vecchio Petrocchi questa definizione: «Il trattare con affabilità corrispondente a una gran gentilezza d'animo persone verso le quali non c'è obbligo». Non stiamo a discutere su quell'*affabilità* che potrebbe nella definizione essere vantaggiosamente sostituita col bel verbo del Tommaseo. Non cerchiamo sottigliezze: cerchiamo piuttosto la cortesia. Dove se n'è andata? Era, nella nostra città, la moneta spicciola di gran corso e tutti ne avevano a iosa, ricchi e poveri. Chi l'ha ritirata dalla circolazione questa moneta che faceva di Torino la città cortese per antonomasia?

Entravi in una bottega per comperarti quattro soldi di stuzzicadenti e ti dicevan buon giorno, ti sorridevano, ti accoglievano a tal segno che ti sentivi umiliato di recar tanto disturbo per una pochezza: ma l'animo ti si schiudeva all'ottimismo, e in quella bottega tornavi volentieri.

Oggi entri in un negozio tutto specchi e modanature dorate per comperarti una volpe da cinquantamila lire, non ti sei ancora dentro di te staccato spiritualmente dalla somma e brancoli oscuramente fra la tentazione di tornartene sui tuoi passi e quella di trovare un espediente che ti salvi la faccia, chiedendo, che so?, se la ditta ha una succursale anche a Genova, e ti senti domandare freddamente e laconicamente: «Desidera?». E, se la prima e la seconda pelle che ti si esibisce non son di tuo gusto, leggi sul volto della venditrice o del venditore «che pittima» a tutte lettere e con punto esclamativo, mentre commessi e cassiera ti sogguardano di traverso.

C'è stato un tempo, tanto recente che tutti ce ne ricordiamo, in cui si aveva da far di cappello al bottegaio per ottenere quei pochi grammi di famigerati *generi razionati*; e inchini a serie si dovevano profondere per ottenere dalla sua generosità — contro una autentica prodigalità tradotta in cifre — quegli altri generi di cui v'era penuria. La domanda superava di mille l'offerta ed il bottegaio aveva l'aria di dirti: «Se non compera mi fa un favore». Quel tempo è sepolto. Ci pensino i bottegai: l'offerta, oggi, supera, se non la domanda allo stato potenziale, certo la possibilità di acquisto. Un ritorno alla cortesia tradizionale non può dunque che giovare a tutti.

Questa non è però che una faccia del prisma della città cortese. Provatevi, rincasando verso mezzanotte, a chiedere un fiammifero ad un passante. Se non si precipita a chiamar la Celere vi risponderà a denti stretti che da suo [illegible] in poi nessuno in casa sua ha mai avuto fiammiferi. Pazienza, ci si può rendere conto del suo stato d'animo dando uno sguardo alle statistiche delle rapine. E' lo stato d'animo del momento di emergenza. Vide un cittadino che veniva verso di lui. — Un cristiano, finalmente! — disse tra sé; e voltò subito da quella parte, pensando di farsi insegnare la strada da lui. Questo pure aveva visto il forestiero che s'avanzava; e andava squadrandolo da lontano con sguardo sospettoso; e tanto più quando s'accorse che, invece di andarsene pei fatti suoi, gli veniva incontro. Renzo, quando fu poco distante, si levò il cappello, da quel montanaro rispettoso che era, e andò più direttamente verso lo sconosciuto. Ma questo, stralunando gli occhi affatto, fece un passo indietro, alzò un noderoso bastone, e voltata la punta, ch'era di ferro, alla vita di Renzo, gridò: «Via! via! via!». Paura degli untori allora, dei rapinatori oggi.

Ma tutto questo non ha nulla a che vedere con lei, signora, che non chiede fiammiferi a passanti sconosciuti e rincasa in tramvai. Lo ha atteso con impazienza, questo benedetto tramvai, sul salvagente, insieme con una ventina di persone tutte come lei frettolose di tornarsene a casa. L'hanno con deferenza lasciata salire per prima, tutte queste persone: e lei è lì, dinanzi al bigliettario, di sbieco, ostruisce il passaggio, apre con calma la borsetta, fruga fra le chiavi di casa, la lettera della zia Camilla, il fazzoletto, il portacipria, la schedina del totocalcio, la ricetta del dentista, e finalmente si accorge di non aver spiccioli, e porge, trionfante, un biglietto da mille e aspetta il resto, impassibile. Un biglietto da mille vale poco, d'accordo, ma il suo vale bene un sacco di imprecazioni della gente che si pigia nella piattaforma anteriore in attesa di poter passare.

Forse è dopo un fatto di questo genere che un bizzarro amico mio, cui piacciono i paradossi, mi diceva: — Cedere il posto in treno o in tramvai? E perchè? Per cortesia? A chi userai cortesia? Alle ferrovie o all'azienda tramviaria che non rispettano l'impegno di far viaggiare seduti i passeggeri? Che ne dici?

Niente, dico. Ma con siffatte storture di sofismi si potrebbe giungere a provare che un ghigliottinato è morto di polmonite per mancanza di penicillina.

Rupignìè

Le rivendicazioni dei metallurgici

Comizio della Fiom in piazza San Carlo

Parlano il segretario Carsano e i sindacalisti Arvonio e Pomesano

Oggi alle ore 16 ha luogo in piazza San Carlo il comizio indetto dalla Fiom per illustrare le rivendicazioni salariali avanzate dai metallurgici in sede provinciale. Oratori ufficiali sono stati designati il segretario della Fiom Carsano, il vice-segretario Arvonio e Pomesano del consiglio nazionale della categoria. Il sindacato libero dei metalmeccanici, che non aderisce allo sciopero a scacchiera di un'ora al giorno proclamato dalla categoria, si asterrà anche dal partecipare al comizio.

I cortei di lavoratori, secondo il piano predisposto dal sindacato, affluiranno in piazza San Carlo dalle zone periferiche e precisamente: dal piazzale Dora, piazza Regina Elena, Rivoli, Bernini, Sabotino, area ex-Stadium, piazza Carducci, De Amicis, corso Dante, ex-Giardini reali, piazza Crispi e corso G. Cesare.

Per esaminare l'andamento dello sciopero e gli eventuali sviluppi della situazione è preannunciata per domenica alle ore 9 la riunione del comitato direttivo provinciale della Fiom.

Intanto il sindacato di categoria ieri ha dichiarato di opporsi alle trattenute che saranno effettuate dalla Fiat sui salari dei dipendenti in conseguenza delle ripercussioni sulla produzione dello sciopero a scacchiera.

Il mancato lavoro di un'ora al giorno e gli effetti della particolare forma di sciopero adottato avrebbero fatto diminuire la produzione dal 30 al 30-35 per cento. Di conseguenza la direzione del «Fiat» avrebbe deciso — oltre a non pagare le ore di fermata dello sciopero a scacchiera — di ridurre ulteriormente le retribuzioni complessive in proporzione alla produzione effettivamente eseguita.

I consumi di elettricità

Esclusa la possibilità di nuove restrizioni

La situazione dell'energia elettrica presenta un modesto miglioramento non tanto perchè siano aumentate le disponibilità prodotte dalle acque fluenti, quanto perchè si è avuta una più scrupolosa osservanza delle restrizioni sulle utenze. Si ha infatti notizia che il ritmo di svaso dei serbatoi è risultato pressochè dimezzato rispetto alle settimane precedenti, in modo da consentire per ora l'accantonamento del progetto di sospendere l'erogazione dell'energia per una settimana consecutiva. Sono anche stati scartati i propositi di aumentare da tre a quattro giorni per settimana il periodo di sospensione del consumo. In sostanza le restrizioni non dovrebbero essere ulteriormente aumentate per tutto il mese di marzo. Nel frattempo la situazione meteorologica dovrebbe subire sensibili mutamenti. Di questa stagione due mesi di mancanza assoluta di pioggia costituiscono già un primato difficile da superare.

TEMPERATURA: Massima 7,1; minima —1,3; ore 8 di stamane —0,1; umidità 40 %. Previsioni: Sulla nostra regione, ad eccezione della zona alpina nord-orientale, cielo in prevalenza sereno con temperatura in aumento.

SCASSINATORI CON FIAMMA OSSIDRICA

Nelle mani della giustizia i ladri della "Carbonifera,,

Numerosi fermi compiuti in questi giorni fra la malavita: il capo conosciuto come un "principe del furto,,

I ladri, che una notte del mese scorso penetravano nei locali della Società Carbonifera di via Giuseppe Verdi forzando con fiamma ossidrica la cassaforte, sono stati identificati. Si tratta di gente astuta, pronta a tutto, riunita in un'organizzazione che dispone di molti mezzi modernissimi per compiere furti nei luoghi ritenuti più sicuri.

Su costoro il dott. Maugeri della Squadra mobile nutriva sospetti fin dai primi giorni dopo il clamoroso furto. Anzi era certo che i responsabili fossero da ricercarsi entro quella ristretta cerchia di scassinatori ben nota alla polizia. Ma non aveva prove decisive per arrestarli. Inoltre sperava che con il passare dei giorni essi potessero tradirsi. Fra gli altri c'era un individuo di particolare importanza: un uomo di circa quarant'anni, vestito sempre con ricercatezza, ricco, ottimo parlatore. I suoi amici lo chiamavano scherzando, «Il principe», in Questura lo ritenevano il principe dei ladri.

Nelle notti passate la «Mobile» compì accertamenti e retate in ambienti della malavita. Fra gli altri fermati, alcuni parlarono del furto alla Carbonifera e accennarono al «principe». Le loro parole non costituiscono ancora una confessione nè un'accusa. Tuttavia quando il giorno dopo il cosiddetto «principe» venne ricercato, era inspiegabilmente improvvisamente scomparso.

Furono allora interrogati nuovamente gli altri fermati. Dalle molte contraddizioni e dalle troppe risposte evasive si constatò che essi erano sicuramente implicati nel furto. Altre prove di colpevolezza sono pure state raccolte nei confronti del «principe», che si è rivelato capo di una banda assai bene organizzata.

Cadaverino in un canale

L'operaio Giovanni Peschetta, 31 anni, ha rinvenuto, ieri alle 10, nel canale Mairano, il cadaverino di un neonato di sesso femminile. Il piccolo corpo non presentava segni esteriori di violenza. L'Autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia per stabilire le cause della morte. Pare, tuttavia, si tratti di infanticidio.

Stasera la sentenza pei seviziatori di partigiani

Il processo contro quel truce gruppo di militi della g.n.r. che a Genova furono «magna pars» del Battaglione Opi (ordine pubblico territoriale) e del Plotone Esploratori, cioè esploratori della guerra civile, va rapidamente verso la sua conclusione. Trattandosi di discutere su questioni di diritto, non c'è stata audizione alcuna di testi. La Cassazione del resto nulla ha obbiettato sulle prove della colpabilità degli imputati. Riguardo al Zonza Angelo condannato a morte dalla Corte di Genova, afferma infatti che i giudici «con logica incoercibile» hanno desunto la partecipazione dell'imputato all'uccisione del partigiano Leonardo Salvatori dalla ammissione dell'imputato di essersi trovato presente al fatto, di avere nell'occasione sparato due colpi di moschetto.

In udienza costui ha incolpato un altro milite assente e irreperibile ed ha affermato di avere sparato in aria per far ritirare dalle finestre alcune persone che vi si erano affacciate.

Similmente in termini gravi si è espressa la Cassazione sulle private imputazioni che gravarono sul Bottale e sugli altri compuntati che qualifica brutali seviziatori. Il Bottale si manifestò come il più crudele. Dopo talune inqualificabili sevizie, le vittime erano lasciate diversi giorni senza mangiare. Zonza aveva trovato il sistema di costringere i detenuti a rimanere tutto il giorno con la faccia verso il muro nel mentre erano percossi in modo da sbattere la testa contro il muro.

Il Proc. Gen. Ottello ha pronunciato una severa requisitoria invocando per tanto scelleratezze la giusta pena e cioè la conferma delle pene a cui gli imputati sono stati condannati nel primo giudizio di Genova. Per l'avvenuta abolizione della pena di morte, ha chiesto a carico di Zonza e Castagna l'ergastolo.

Hanno quindi parlato i difensori Aibesio, Pecioino e Carosio di Genova ed altri. Forse stasera la sentenza.

Dieci scomparse in sette giorni

Concetta Taramano di 15 anni ha improvvisamente abbandonato la propria famiglia a Vigone. E' la decima minorenne che scappa da casa in questa settimana. La polizia ritiene che un misterioso filo colleghi tutte queste scomparse.

BORSA

La tendenza del mercato permane debole nonostante qualche oscillazione di apertura e ribasso dei prezzi terminali della precedente riunione. Più tardi si registrano vendite insistenti. Le Rumianca presentano una certa resistenza, mentre le altre voci del listino sono piuttosto abbandonate. In chiusura i prezzi segnati risultano naturalmente in sensibile regresso anche sui prezzi della precedente riunione. Nei titoli di Stato scarse variazioni, mentre la tendenza del comparto rimane debole. Dopoborsa azionario attestato con facilità sui prezzi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York, vers. 575, cheque 574; Svizzera 141.

Valute: intrattate.

Titoli	3	4	Titoli	3	4
Red. 5%	77 50	77 50	Pirel.	427	429
Ren. 5%	77 50	77 10	Italia	46 75	42
r. c.	77 50	77 50	Snia Visc.	1070	1040
Ricostr. 5%	70 50	70 80	Montecat.	342	340
r. c.	70 85	70 70	Ilva	250	245
Red. 3,5%	97 35	97 30	Eridania	2080	2000
r. c.	97 40	97 40	Piemont.	665	640
Red. 3%	92	92 25	Ilva	315	312
r. c.	92	92 25	Ammoni.	267	260
Ricostr. 3,5%	71 35	71 10	Viscosa	7190	7080
r. c.	71 40	71 10	Fabbr.	3580	3500
r. 5%	92 30	92 30	Cir.	5000	4700
r. c.	92 50	92 50	Schiap.	720	710
Buoni 1950	100	99 60	Anic	1700	1680
r. 50 II	99 90	99 60	Ruini.	205	190
r. 51 I	100 50	100 60	Mossi	2250	2100
r. 51 4	96 75	96 80	Montecc.	274	275
Buo. 50	99 85	99 80	Zucch.	1280	1270
Fer. 5%	316	316	Unione	410	402
Ist. 4%	445	445	Cert. II	3850	3875
Cred. 4%	489	489	Burgo	3870	3860
Cred. 4%	970	970	Pertic.	3550	3550
Ter. 4%	415	415	Toro P.	750	750
r. 5% 35	410	415	R.A.S.	9900	9600
r. 5% 57	412	417	Stella	105	98
S. Paolo	449	449	Riunite	5100	5210
r. 4%	468 50	468	Mar. M.	820	795
r. 3,5%	379	379	Sade	1165	1165
Cred.	374	374	Serio	47	47
r. 4%	370	370	Ferrovi.	434	440
Nobel 5%	412	410	Alsa	300	300
r. 7%	462	462	Ugol.	635	620
Pirel. 5	940	940	Pervan.	580	540
Fiat 5	2087	2030	Gilard.	605	605
Olivetti	1018	1070	Frigo	185	152
A. Gen.	19750	19975	Sella	1530	1515
r. Tor.	8850	8800	L.M.Sal	530	530
Metal	12550	12450	Talea	6800	6900
Mar.	2919	2950	Burgo	12.500	12.400
Ter. M.	141	138	Cotoc.	4325	4295
Italgas	31 75	31 75	Fiom	1280	1280
Elv.	1445	1400	Lanza	4300	4330
Terni	604	595	Assicur.	1390	1350
P. C. E.	445	470	Ass. P.	1350	1300
Unes	490	440	Florio	385	385
Sip	3190	3170	Barti S	4450	4350
Saes	1670	1635	Aldes	5400	5500
Marelli	675	675	Ricev.	4900	4900

MILANO, 4. — Assicurazioni generali 9030, Fibre tessili 3285, Snia Viscosa 7035, Finsider 663, Montecatini 672, Ansaldo 255, Isotta 44, Fiat 425, Nebiolo 337, Edison 3790, Sip 1410, Terni 592, Unes 440, Romana Zuccheri 1880, Anic 1665, Sella 1505, Italgas 31,25, Rumianca 300, Burgo 8840, Pirelli Ital. 1395, Pirelli e C. 1730.

I padiglioni della Fiera dei vini in piazza Carlo Alberto resteranno aperti al pubblico fino a domenica sera.

Salumieri. — E' convocata per domenica alle 9 in via Bologna 9 l'assemblea straordinaria dei salumieri, per discutere i problemi della categoria.

A Porta Palazzo fra le macerie d'una casa

Complice di un omicida trovato morto in cantina

Per quindici anni era sfuggito alle ricerche della polizia

Il cadavere di un vecchio, ricoperto di pochi cenci, venne trovato giorni fa tra le macerie di una casa sinistrata di Porta Palazzo. La macabra scoperta era stata fatta da alcuni ragazzi che, mentre si recavano a scuola, si erano fermati a giocare nello stabile. Sul posto, dopo il loro allarme, erano accorsi i vigili urbani, la polizia e i carabinieri. Attorno alla casa aventrata si era radunata molta folla. Il morto non aveva denari nè documenti d'identità. Nessuno dei curiosi, ambulanti e compratori, conosceva personalmente il poveretto. Qualcuno aveva assicurato di averlo già visto.

Il cadavere fu trasportato all'Istituto di medicina legale per l'autopsia e la polizia segnaletica ne prese tutti i dati somatici, in particolare le impronte digitali. Da queste si potè giungere all'identificazione del morto. Da una quindicina d'anni egli era ricercato per omicidio. Nell'Astigiano egli era stato complice di un contadino che aveva ucciso un suo rivale. Il motivo dell'assassinio era sempre rimasto oscuro. Ma l'uccisore venne identificato e arrestato. Egli confessò il delitto e diede anche il nome del complice, tale Cornelio Rovero, nato a Torino il 27 luglio 1883.

Il Rovero fu braccato da ogni parte, ma riuscì ad evitare la cattura. Infine, con la guerra, venne dimenticato e neppure dopo la liberazione furono ricominciate le ricerche. Ora la pratica è stata definitivamente archiviata. Il Rovero ha portato con sè, nella tomba, il suo segreto.

Rimane un mistero la vita che il Rovero visse in questi ultimi quindici anni. Da quattro o cinque mesi lo si vedeva sovente a Porta Palazzo. Sempre taciturno, lo sguardo cupo, i vestiti in cui era infagottato sempre laceri e sporchi, egli aiutava i venditori del mercato, ricevendone in compenso pochi denari e molta frutta. Non fu mai visto ubriaco, abitualmente era calmo, quasi apatico. Non aveva una dimora fissa. Per lo più dormiva al ricovero municipale.

Sulle cause della sua morte non sono ancora giunte comunicazioni ufficiali da parte dei periti settori. Pare tuttavia che il Rovero sia deceduto in seguito a sincope cardiaca. La proprietaria di un'osteria, nella quale egli si recava spesso, assicura che il suo cliente soffriva di mal di cuore.

C'E' QUALCOSA CHE NON VA

Via Eleonora Duse non è una fogna

Per la seconda volta un gruppo di lettori ci fa rilevare che via Eleonora Duse — breve tratto parallelo a via Roma — conserva la sua caratteristica di deposito di lordura. Con immagine più aperta, ma esatta, la via viene definita «luogo di comodo» per una buona parte del pubblico che esce dai teatri e dai cinematografi vicini.

Su questo argomento ci siamo già intrattenuti tre mesi fa. Si era detto allora che, per impedire il sudicio inconveniente, sarebbe bastata una maggior illuminazione della strada. In verità ora sono state applicate lampade quasi sufficienti, ma la luce non serve a trattenere i maleducati «habitués» della via. Eppure è uno sconcio che deve aver termine per ragioni di igiene, di moralità e anche di buon nome. E' ammissibile che in una via del centro di Torino si debba assistere dalle 18 in poi a spettacoli indecorosi o si sia costretti a sorvegliare il fluire, lento e a larghe chiazze, lungo i marciapiedi, di un liquido da fogna? Un servizio tempestivo dei vigili urbani protratto per qualche giorno e reso più valido da severe contravvenzioni, si rende indispensabile.

PASSATEMPI

TI	RE	CES	SA
È	MEN	RIO.	NE
NON	DI	È	TÀ!
STO.	SO	RI	NON
NE	NON	TUT	VE
DI	RE	LA	TA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla mattonella ricavare una frase di Roger Ascham.

Parole crociate — Oriz.: 1. Cesare; 2. Agorafo; 3. Ras - Sam; 4. Sacca; 5. Sra - Isa; 6. Noti; 7. Adorata.

Vert.: 1. Carubba; 2. Aga; 3. Rossano; 4. Ir - Or; 5. Cascina; 6. Alace; 7. Romatsa.

L'ex-prefetto Grazioli si troverebbe a Brescia

Presidente di una società commerciale egli si recava di frequente a Milano
Una telefonata avvisò che sarebbe rimasto qualche giorno fuori Torino

Sulla notizia relativa alla scomparsa dalla città dei tre repubblichini Grazioli, Centenari e Bronzino, richiamo i seguenti particolari. Il Grazioli, ex-prefetto di Torino durante gli ultimi tempi della repubblica di Salò, abitava nella nostra città con la famiglia, ma eseguiva frequenti viaggi a Milano, dove era presidente di una organizzazione commerciale. L'altro giorno egli si trovava appunto a Milano e doveva rientrare a Torino, dove aveva fissato un appuntamento con un noto professionista torinese. La famiglia riceveva invece nelle prime ore del pomeriggio una telefonata: con quella il Grazioli avvertiva di essere nell'assoluta impossibilità di trovarsi all'appuntamento e di essere costretto a ritardare di qualche giorno il proprio ritorno in città. Sembra che ora si trovi a Brescia, ma non sono ancora giunte notizie precise.

L'ufficio politico della nostra Questura smentisce d'altra parte che il Grazioli abbia tentato in alcun modo sottrarsi alla sorveglianza della polizia.

Per la bambina di Alba

Per la piccola Ambrogio di Alba ricoverata all'ospedale infantile per meningite tubercolare abbiamo ricevuto da lettori le seguenti offerte:

V. M., L. 1000; Julio (Sicilia), 100; Diapede Luigia, 1000; Roberto, 500; Ing. Cinosi Salvatore, 500; N. N., 5000; Cino Gnocchetti, 5000; Per una guarigione L. N., 1200; Rino Bergese, 1000. - *Totale* L. 15.300. I fratelli Marina, Riccardo e Adriana Audi hanno mandato dal Brasile alcune fiale di streptomicina.

Nuove disposizioni per la revisione delle patenti

Da molte parti e da tempo era stato chiesto se, in occasione della revisione delle patenti automobilistiche attualmente in corso, dovessero sottostare alle stesse norme gli abituali guidatori di macchine e coloro che nell'anno presente non intendono o comunque non possono guidare l'automobile. Ora la Commissione centrale di revisione ha espresso il parere che coloro che non conducono autoveicoli durante l'anno 1949 possono conseguire la revisione della loro patente senza il pagamento della tassa di concessione di lire mille. Disposizioni in merito sono state impartite agli uffici competenti di P. S., incaricati delle operazioni preliminari. Sul documento detto «provvisorio», che sostituisce temporaneamente la patente dovrà essere specificato che il titolare non è autorizzato alla guida di autoveicoli per tutto l'anno in corso.

SPETTACOLI

Manon dell'Indocina

(La signora dei tropici, di J. Conway)

Diffidare delle [illegible] che si chiamano Manon. Bill, un giovane americano in viaggio di piacere a Saigon, benchè avvertito del pericolo, ci cade a capofitto, sposando la bella ragazza dal sangue misto che con due occhiatine gli ha fatto perdere la testa. Manon ama Bill e non è colpa sua se ci sono in lei dei [illegible] orientali che la [illegible] lo riusciranno assai pericolosi. Gli sposi vorrebbero partire, la odiata Saigon brucia sotto i p[iedi] della meticcia che vi si vede [...] trattata come una donna di razza inferiore: ma lo vieta un suo vecchio amante, ricco sfondato, e dalle braccia tanto lunghe da impedire che alla donna venga concesso il passaporto. Condannati a rimanere in città, Bill e Manon vedono spuntare lo spettro della miseria, e in ragione inversa dell'appetito il loro amore si fa sempre più intenso. Una notte che Bill dorme sodo, Manon si mette il più bel vestito che le è rimasto e scivola in casa dell'ex-amante. La sua psicologia orientale non le ha lasciato vedere altra soluzione. E la mattina dopo Bill non è più un disoccupato, ma lo aspetta nella vicina piantagione (proprietà del riccone) un posto cospicuo. Parte subito, e mentre per giorni e giorni, in un caldo insopportabile, lavora intorno agli alberi della gomma, la moglie, notte per notte, sborsa tutta «il denaro» del lavoro ricevuto. Non manca che il passaporto, Eureka, finalmente visiato. Ma quell'uomo infernale ha nel frattempo, con una letterina anonima e un portasigarette fiocato ad arte in una tasca, aperto gli occhi al povero Bill, che naturalmente va fuori dei lumi, e corre dal rivale per ammazzarlo. Ma la sfortunata Manon lo previene, e uccide l'amante, si spara al cuore, morendo tra le braccia del marito che l'ha già perdonata. Il film, piuttosto convenzionale e strascicato, è interpretato dalla bella coppia [illegible] Lamarr. **i. p.**

LUX
Hedy Lamarr - R. Taylor in
La signora dei Tropici
Segue: cine cronaca Incontro
ITALIA - PORTOGALLO
cartone WALT DISNEY
Interm. music. - Prezzi normali

DORIA
Un soggetto serrato ed avvincente
LE VIE DELLA CITTA'
con LISABETH SCOTT
BURT LANCASTER

ASTOR
Ultimo giorno
G. GARSON - R. TAYLOR - J. CRAWFORD - H. MARSHALL
in
Quando le signore s'incontrano

MASSIMO
ENORME SUCCESSO
del technicolor
Metro Goldwyn Mayer
BELLEZZE AL BAGNO
Ultimi giorni

ARISTON
IL SIPARIO DI FERRO
Dana Andrews - Gene Tierney
Segue uno spettacolare documentario URSS - AGFA COLOR
Eccezionale successo

REPOSI
Applausi e successo straordinario del 20th Century Fox
STRADA SENZA NOME
e di TOGNAZZI
con la sua grande Compagnia

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. di prosa Torrieri-Carraro «L'abisso» di Fioravantelli. Novità.
Gianduja (Metropolitana): Domani 16.30 Marionette Lupi.

Club La Floride (p. Solferino, tel. 42-622) 17 Thè, 21-4 Allegria e i suoi solisti, cant. Laris-Macocco.
Castellino Dance ore 17 e 21 Orch. Mr Lolli, cant. M. Carmen, Rossi.
Smeraldo Dance: ore 17 thè, ore 21 venerdì chic inviti.
Sala Gay: ore 17 e 21 Orch. Caracca col negro Monresel.
La Perroquet (via Goito 15): Dance. Attrazioni, Orchestra Zocchi.
Columbia Dance (via Goito 5 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.
Verde Luna Dance (v. Gobetti 11) Ilener Attrazioni. Quart. Armony.
Principe: 21 Orch. Grasitti, Chic premi toilettes. Direz. Càriga.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.
Augustus Dancing 23-3 Arte varia.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 Danze.
Cin-Cin Dance P. Susa. Serata chic.
Ideal Dance, t. 60-470, ore 21-3 Orch. Marchetta, canta Colombo.

IDEAL DANCE
Questa sera elegante venerdì con sorteggio cassette Bimardo e nuovo programma d'attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fabiola» Michèle Morgan, Michel Simon, Cervi, Girotti.
Ariston: «Sipario di ferro» D. Andrews, G. Tierney. Inizio 14.30.
Astor: «Quando le signore s'incontrano» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, H. Marshal.
Corso: «Fabiola» Michèle Morgan, Michel Simon, Cervi, Girotti. Orario: 15, 18.20, 21.30.
Doria: «Le vie della città» Lisabeth Scott, Burt Lancaster.
Lux: «La signora dei Tropici» H. Lamarr, R. Taylor. Cartoni Walt Disney. Incontro calcio Italia-Portogallo. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: Walter Pidgeon, Deborah Kerr «Peccatori senza peccato». Spettacoli dalle 14.30. Mattinate 10,30 a L. 150.
Reposi: «Strada senza nome» Mark Stevens, R. Widmark e Riv. Ugo Tognazzi, Alba Regina in «Paradiso per tutti». 16.15, 21.15.
Torino: «Fabiola» Michèle Morgan, Michel Simon. Ap. 10, Ult. 21.30.
Vittoria: «Vento selvaggio» technic. Ray Milland, Paulette Goddard. Ore 14, 16.30, 19, 21.30.

Alessandria: «Lettera da una sconosciuta» J. Fontaine, L. Jordan. Alpi: Appuntamento a Miami. Col Augustus: «Anni difficili» con Massimo Girotti, Umberto Spadaro.
Faro: «Anni difficili» con Massimo Girotti, Umberto Spadaro.
Hollywood: «Orchidea bianca» David Niven, Barbara Stanwyck.
Ideal: «Scritto nel vento» e Rivista con i Monferrini 16.15, 21.15.
Lamarmora: «Un marito ideale».
Massimo: «Bellezze al bagno» technicolor. E. Skelton, E. Williams.
Nazionale: «Orchidea bianca» David Niven, Barbara Stanwyck.
Principe: «Lettera da una sconosciuta» J. Fontaine, L. Jordan.
Statuto: «La superba creola».

Asti: Famiglia Sullivan. Pari. 11.
Olimpia: «Follie per l'opera».
P. Nuova: Scala Paradiso. Techn.
Regina: Signora Parkington. Var.
Romano: «Arriva John Doe» e Rivista Ferrero 16.30, 21.15.
Sanfilippo: Ap. 19.30 «Valle del sole» G. Garson, Gregory Peck.

Esperia: «A sud di Pago-Pago».
Imperiale: «Copacabana» e Var.
Italiane Fr. Karamazoff. Ginchetti.
Vinzaglio: «Avventurieri» Flynn.

Eliseo: «Alì Babà e i 40 ladroni» technic. Maria Montez, J. Hall.
Prefeat: «Caccia tragica» Girotti.
S. Paolo: «Venia di primavera».

Carella t. ROCHL Ap. 19 «Corriere del re» R. Brazzi, I. Dillan.
Grappa: «Miracolo 34ª strada» con Maureen O'Hara e John Payne.
Radium, «Isola delle sirene» col.
V. Venezia: Alì Babà e 40 ladroni.

Astra, «Totò al giro d'Italia».
Excelsior: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Manzoni: «Ettore Fieramosca».
Odeon: L'ebreo errante. Ridolini.
Star: «Tarzan e le sirene» Linda Christian, J. Weissmuller, Joyce.

Adua: «Fine signora Wallace». Var.
Aurora: Chiavi del Paradiso. Peck.
Bresila: «Fra Diavolo» Cric-Crok.
Fortino: «Tarzan e le sirene» Var.
Palermo: «Massacro Fort Apache».
Sociale: «Cavaliere misterioso».

Dabirin: «Fifa e arena». Totò.
Colosseo: «La voce magica» techn.
Italia: «Aloma nei mari del Sud».
Moderno: Strano amore M. Ivens.
Piemonte: Avventure Oliver Twist.
Speolo: «Tragico oriente».

Anteo: «Totò al giro d'Italia».
Dora, «Un angelo è caduto».
Edera: Perdonate il mio passato.
Lucento: «Grande strada bianca».
Roma: Fantasma e signora Muir.

Proiezioni E.N.A.L. — Augustus, Torino, Lamarmora, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, S. Paolo, Colosseo. Teatro Gobetti e Mostra degli artigiani.

ECHI DI CRONACA

VOI SAPETE... Voi sapete in quale stato siete quando non avete ben digerito. Siete diventato intrattabile, vi sentite male, i tratti del vostro viso sono alterati. Perchè se soffrite di acidità, bruciori, crampi dello stomaco non ricorrete al Pirosan? Pirosan in tutte le farmacie.

MOBILI DA 10 FINO A 24 RATE senza aumento con regalo. Le migliori camere massicce da L. 48.000, le rustiche da 58.000, la colppendai 700, 900, salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, e sempre con pagamento da 12 a 30 rate.

BERLITZ, via Po 46. Iscrizioni nuovi corsi diurni, serali, Inglese Francese, Spagnolo, Tedesco. Lezioni private Traduzioni. Tel. 81-606.

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ritira e trasforma Bosco Augusto, c. Carlo Alberto 18.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via Gioberti 20, telefono 44.801.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Malaterra, via Garibaldi 27 e via Milano 18.

MOBILI SENZA ANTICIPO, via Montevideo 4, vende a privato rateatamente Tr. 11 e 51. Merci nuove.

LE SCARPE popolari sono arrivate, costano da L. 1400 a L. 1600 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2000 a L. 3000 quelle di lusso in camoscio, vitello, [illegible], serpente. Le ha in vendita la Cooperativa Calzature, via Cottolengo 25 Torino.

Venerdì letterari. — Per indisponibilità del Teatro, la conferenza di Manara Valgimigli su «Rappresentazioni classiche - Esperienze e problemi» avrà luogo domani alle 18, al Carignano, anzichè oggi.

Conferenze di cultura religiosa saranno tenute nel salone del Duomo col seguente programma: domani, ore 21: prof. [illegible] Giovanni Indica-Cortiglia: «La Passione corporale di Cristo studiata da un medico legale» (con proiezioni); Sabato 12, ore 21: avv. Vittorio Chiavelotti: «Il processo penale di Cristo»; Venerdì 18, ore 21, P. Fernando Doria S. I.: «Attualità dell'Evangelo»; sabato 26, ore 21, P. Raimondo Spiazzi O. P.: «Dante e l'Evangelo».

Dopo lungo soffrire, chiudeva santamente la sua vita tutta dedicata all'affetto dei suoi cari

Maria Milanesio n. Cerri
di anni 39

Angosciati ne danno l'annunzio il marito **Battista** con i figli **Giovanni** e **Rosa**;
il babbo e la mamma;
i fratelli, le sorelle;
il suocero, i cognati, gli zii, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 14.30, muovendo dall'abitazione in via Passo del Brennero 6.

Il Rag. Pranzetti, il Rag. Bianchi, il Dr. Bianchi, la Sig.ra Di Maital si uniscono al grande dolore che ha colpito il Sig. Battista Milanesio.

Il Personale della Ditta A. Milanesio e Figli prende profonda parte al lutto che ha colpito il contitolare Sig. Battista Milanesio.

Gli amici Borgna e Rachetta si associano commossi al dolore del Sig. Battista Milanesio.

RADIO

RETE AZZURRA: 17: Lezione di inglese; 17,15: Lezione di francese; 17,30: Trasmissione da Mosca; 17,45: Strumenti a fiato; 18,15: Canti popolari; 18,45: Bollettino sceneggiato; «Pietro e Giovanni» di Guy de Maupassant; 19,30: La voce dei lavoratori; 20: Giornale; 20,33: Impresa Italia; 20,50: Musica leggera; 21: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi - Nell'intervallo: Eugenio Tasper: «Il Faust di Thomas Mann»; 23,15: Giornale; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime.
RETE ROSSA: 17: Musica da camera; 18: Il convegno dei cinque ragazzi; 18,30: Quarantetrè; 19,15: Brani da opere di Puccini; 19,40: Università Marconi; 20: Giornale; 20,33: Orchestra Cetra; 21,10: La discussione è aperta; 22,10: Orchestra Napoletana; 22,40: Orchestra Angelini.

Aggiungete "PYROIL,, al Carburante
AUTOMOBILISTI, MOTOCICLISTI, non dimenticatelo!
Il «PYROIL» protegge i Vostri motori

COMUNICATO CIRIO N. 3
Il 15 Febbraio 1949 con le norme di legge sono stati estratti i due premi da lire 500.000 - cadauno fra tutti coloro che avevano inviato collezioni di etichette Cirio.
1° Vincente col N. 4185
Signora ZUCCO Luigia
Via Giuseppe Mazzini, 12 CHIARI (Brescia)
2° Vincente col N. 1172
Signora CUOMO Antonia
Lungotevere Mellini, 35 ROMA
Sono stati inoltre assegnati numerosi premi di consolazione.
Tutti i vincitori sono stati avvisati
SOCIETA' CONSERVE ALIMENTARI «CIRIO» San Giovanni a Teduccio (Napoli)

La Gazzetta dello Sport
COMUNICA
CHE DAL 1° MARZO 1949 LA SUA PUBBLICITA' VERRA' GESTITA DALLA
SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA - S.P.I.
MILANO - PIAZZA DEGLI AFFARI, 4 - PAL. DELLA BORSA E SUE SUCC. ED AGENZ. IN TUTTA ITALIA

CARROZZINE LETTINI Grande assortimento MOBILI diversi in stile e comuni NATTA - Via Giolitti 11 - Tel. 46-687

RADIOMARATE VIA GARIBALDI 27 MALATERRA

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce. Tessil-sacco Saccatrem - Tarmasacco e «Transparenza» completamente trasparente e fortissimo.
VAGNINO, Via Lagrange, 5 - Torino

WELL-MET
MACCHINA DA CUCIRE DI MARCA — GARANTITA
Concessionario:
BOSCO - Via Carlo Alberto 18

TECNIGRAFI
COMPASSI-REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
E. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

Amore
...
ANNA MAGNANI
LA VOCE UMANA
IL MIRACOLO
regia di ROBERTO ROSSELLINI

DOMANI AL CINEMA ASTOR

LE PASTIGLIE VALDA
in scatole ovunque
l'influenza
evitano il
contagio

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cure speciali per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 46 - Telef. 46-687
Visite 10-12 - 15-19

ANNUNZI SANITARI
Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 51-086
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina n. 21
Feriali ore 8.30-10 14.30-19
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
TORINO - Via S. Teresa 7 - Telef. 45-461

OGGI al CINEMA CORSO-TORINO-AMBROSIO

FABIOLA
con
MICHÈLE MORGAN - MICHEL SIMON -
LOUIS SALOU - GINO CERVI
HENRI VIDAL - ELISA CEGANI
MASSIMO GIROTTI
È UN FILM UNIVERSALIA
ALESSANDRO BLASETTI
DISTRIBUZIONE WARNER BROS.

Il fidanzato permaloso

Quella primavera Annà fu chiesta in moglie da certo Bidolli, professore in un ginnasio femminile. Ancora sofferente d'un disinganno d'amore, ella riconobbe che il partito era socialmente buono, ma l'aspetto dell'uomo, magro, occhialuto e pedantesco, la tenne dolorosamente sospesa. Chiese tempo per riflettere; e partita da due mesi, lesse in viso al pretendente una così minacciosa costernazione, che una concessione dopo l'altra, si ristrinse a dieci giorni. Passò quel breve tempo in tormentose meditazioni e arrovellati colloqui con l'amica Carla. Più interrogava il suo cuore e più questo le dava la risposta antica, rappresentandole la seducente immagine dell'ufficiale di marina che troppo presto si era stancato di lei. E se si sforzava di condurre la mente svagata su Bidolli, figurandoselo, per eccitarsi alla gelosia, in cattedra, davanti a una scolaresca rapita, tosto la visione s'imbrogliava, e in cattedra saliva l'ufficiale, a fare barchettine di carta. In quanto all'amica, orientava il suo consiglio verso il sì con tale una flacca da spaventare Anna dal seguirlo, e messa alle strette, proponeva di sentire una cartomante di fiducia. Almeno mille volte avevano passato in rassegna le buone qualità di Bidolli, dividendole in gruppi; e spesso, finito l'inventario, s'erano buttate l'una nelle braccia dell'altra: ma era la soddisfazione del partente cui sia riuscito di far stare tutte le sue cose nella valigia, non aveva nulla a che vedere con la voglia di partire. Pure, come fu chiaro quand'egli tornò a lei per la risposta, qualcosa già legava Anna al professore: la paura d'urtarne la suscettibilità continuamente esposta e minacciosa, alla quale, sin dal primo momento, era soggiaciuta.

Detto che gli ebbe di acconsentire a sposarlo, «Ma con poco entusiasmo, me ne avvedo», osservò il permaloso. Anna si sforzò di persuaderlo del contrario, e credendo d'esserci riuscita, maternamente si compiacque del sorriso di che vide tremare i baffetti dell'uomo che tanto debole sentiva al suo fianco. Ma il sorriso crebbe, passò in ghigno. «Che c'è?» domandò Anna. «Penso a quella usanza sciocca che vuole un bacio tra fidanzati». Allora ci fu un inseguimento nel salottino. Anna gli voleva dare anche questa soddisfazione, ma Bidolli camminando a passi lunghi le sfuggiva, ripetendo che non aveva voluto alludere a nulla, che se lui era brutto e stomacava, era giusto che non si avesse voglia di baciarlo ecc. Nel fare un gangherio per evitare la presa dell'inseguitrice, urtò e ruppe uno di due canini di vetro ch'erano su un tavolinetto basso; di che prese tanto argomento e disgusto di sè, che cominciò a far forza per passare dalla porta e andarsene per sempre; Anna lo tratteneva a tutte braccia, e baciandolo e dicendo male del canino rotto, cercava di calmarlo, nè ci sarebbe riuscita, se annaspando all'indietro con un piede non avesse appena urtato nel tavolinetto e fattone cadere il canino superstite.

E il fidanzamento fu una continua medicazione all'amor proprio per un nulla offeso di Bidolli. Pareva a Anna, trattando con lui, di aggirarsi bendata in un negozio di vetrerie. Ogni domenica egli passava a prender la fidanzata a casa, arrivando con larghi anticipi provocatori nel mezzo dei confidenziali colloqui delle due amiche. Ora Carla sconsigliava Anna dal continuare quella relazione: per assecondare i suoi fini permalosi, Bidolli s'era ingegnato di rendersela ostile e c'era riuscito. «Tu non l'ami, lascialo!». Anna si torceva sul lettino, riafferrata dall'odiosa incertezza. Pregò una sera l'amica di intrattenerle il fidanzato mentre finirebbe di pensare e di vestirsi. Bidolli attendeva chiotto nella penombra luccicosa del salottino. «Come va», fece Carla entrando. «Come va lei», rimbeccò pronto Bidolli, squadrandola. Con Carla sfoggiava una spavalderia mascolina soffusa di sensualità, che alla donna dava terribilmente ai nervi. «Come siamo carine oggi...» continuò su quel tono facile e offensivo. Fingendo di non aver sentito, Carla andò allo specchio e prese a occuparsi d'un ricciolo che le pendeva stanco su un orecchio. D'un tratto si sentì cingere la vita, Bidolli si specchiava con lei. «Che uomo eh? Cosa ne pensa, cosa ne pensa...» diceva fatuo e birichino, vibrando con rapide mosse il collo. A Carla scappò detto: «Bellocchero». Seguì una sorda risatina del professore, poi fu silenzio. Finita di specchiarsi, Carla si voltò e fu in tempo a vederlo, col cappello e i guanti in mano, girar l'uscio e sparire. Pensò a uno scherzo, ma non vedendolo tornare, corse da Anna. «Altro che scherzo!» disse questa, «s'è offeso di certo...». «Brutto stupido d'un permaloso, dovessi offendermi io per tutte le sciocchezze che mi dice!». «Presto, corriamo». Ma in portineria urtarono in questo biglietto: «Alla signorina Anna. "Bellocchero" non verrà più a disturbare i conciliaboli delle due amiche, anche se per un pezzo vivrà nei loro discorsi tenendole allegre. Buona fortuna. Ettore Bidolli».

Dopo una nottata passata a bisticciarsi, le due donne andarono in cerca dell'offeso. A scuola non lo trovarono perchè, come seppero dal bidello, aveva il dì avanti, per uno sgarbo anonimo, «sospeso» l'intera classe per un giorno. Allora salirono all'appartamentino di lui. Fu tirato il chiavistello, spinsero la porta, videro ratta una ombra dileguarsi dall'ingresso in altra stanza e chiudercisi. «Siamo noi», disse Anna tentando la gruccia, «sono io». «Non sto bene», rispose la voce muta di Bidolli, «Se hanno qualcosa da comunicarmi, scrivano e infilino sotto l'uscio».

Nell'ingresso, il rumore di un alterco soffocato, come il soffiare di due gatti in un sacco. Con la schiena piegata a leggio e le mani giunte, Anna supplicava l'amica di non sofisticare, di buttar giù, sulle sue spalle, due parole, tanto per dire che le dispiaceva, che non aveva avuto intenzione d'offenderlo. «In carta bollata glielo metto», rimbeccava Carla piangendo di rabbia: «ma prima mi devi dire che ami questo brodosissimo uomo».

«Fa' che ti [illegible] e non si rimedia più».

«Dimmi che lo ami».

«Un'altra volta. Ora pensiamo a scrivere», diceva Anna con passione d'impiegata.

Seduto in mezzo alla sua cameretta, Bidolli fissava lo spiraglio, in deliziosa attesa di quello che gli avrebbero saputo dire, nel loro bianco messaggio, le due penitenti.

Leo Pestelli

PREFERITE DAGLI AMERICANI

Virginia Mayo — Jane Russel — Betty Grable

Le attrici Virginia Mayo, Jane Russell e Betty Grable sono state classificate fra le donne americane «meglio spogliate». Secondo i promotori della iniziativa gli uomini non si interessano gran che delle dieci donne «meglio vestite»

DOVE IL TEMPO NON CONTA PIU'

Nell'ergastolo di Portolongone

Antonio Billia non vuole la grazia - Aveva famiglia e ricchezze nell'Astigiano - Pazzo d'amore una notte strangolò nel sonno l'amante

DAL NOSTRO INVIATO

PORTO AZZURRO, marzo.

I pescatori di Portolongone un giorno si inalberarono perchè in continente il nome della loro borgata era diventato sinonimo d'ogni bruttura. Ottennero così di ribattezzare la località in Porto Azzurro. E l'aggettivo si addice veramente a questo lindo gruppo di case che si specchia in una piccola baia, ridente tutt'intorno di mandorli in fiore e di pini marittimi, tutta azzurra di mare e di cielo.

La casa di pena è tra gli spalti di un'ampia fortezza, costruita dagli spagnoli all'inizio del Seicento, abbarbicata sullo sprone di una collina rocciosa, dominante il mare di fronte e l'Elba alle spalle. Un'erta ripida ad ampie svolte mena all'ingresso, posto alla estremità di un ponticello a cavallo del fossato. Due bimbi giuocano con un cane mentre un agente, seduto sulla spalletta, sorride alle loro capriole; da un muraglione occhieggia qualche ciocca bianca di mandorlo; sopra un bastione dei panni di bucato asciugano al sole.

Alta, ammonitrice quasi, una croce domina da un colle vicino. Sotto l'arcata buia della portineria, le spesse sbarre di un cancello enorme richiamano alla realtà: oltre quelle sbarre vivono gli uomini che hanno violato il quinto comandamento.

Nella stanzetta del corpo di guardia è affisso un cartello con l'elenco dei reclusi: sopra la colonna dei «numeri» (a caratteri più piccoli, tra parentesi, ci sono i nomi e cognomi relativi), su un'altra lista sta scritto a lettere maiuscole: «Data della liberazione: mai».

Lo stridore della grossa chiave e il gracchiare sordo della serratura del cancello dànno per un attimo come un senso di angoscia. Poi ci si abituerà, tanto saranno le serrature ad aprirsi e a richiudersi durante la visita. Una rampa porta al cuore della fortezza: anche quassù domina il silenzio.

Governatore di «numeri»

Al sommo dei bastioni, c'è una piazzetta patriarcale, un po' paesana. All'intorno, edifici a due piani: la direzione con gli uffici, la caserma degli agenti, la casa del direttore, alcuni magazzini, le cucine, un garage; poco discosto, un gioiello di chiesa secentesca con affreschi dell'epoca.

Piccolo, rotondetto, col volto bonario incorniciato di precoce canizie, il direttore dott. Gennaro Jafrancesco è il governatore di questo piccolo stato. Un governatore buono, comprensivo, largo di vedute, con un cuore «tanto così» — come dicono gli agenti, per i quali il superiore è soltanto don Gennarino, senza che l'affabilità dei rapporti intacchi minimamente la disciplina. Governa una popolazione fatta tutta di ergastolani e di condannati da 24 a 30 anni; la maggior parte arriva da altri penitenziari, per punizione.

Per questo si è creata forse la leggenda che Porto Azzurro sia l'inferno dei vivi. Ma è soltanto una leggenda.

A fine gennaio giunse dalla Sicilia una vecchina, che aveva fatto una colletta al paese per il viaggio. Era curva, ansimante, atterrita per quanto avevano detto a lei analfabeta. Suo figlio, è vero, aveva ucciso, ma torturarlo no, non dovevano; non pagava forse il suo tragico debito con la reclusione a vita? Singhiozzava come una bimba. Il direttore gentile, paterno, la confortò. Poi le fece venire il figliolo e li lasciò per l'ora regolamentare di colloquio. Quando la madre vide la sua creatura in buona salute, pulita e ordinata, non poteva quasi credere ai suoi occhi: la baciava come le mamme che si avessero mandato un figlio unto.

Si deve percorrere una breve discesa per arrivare all'ergastolo propriamente detto, dove vivono i «numeri», coloro ai quali, secondo il gergo della malavita torinese, «a l'an fërmaie la mostra» (gli hanno fermato l'orologio). Per essi, infatti, il tempo non conta più.

Uno che ci sta benone

Nella stradina è facile imbattersi in Antonio, il casermiere, che va e viene dalla cucina. E' l'unico ergastolano che ha libera circolazione nel complesso del forte; benvoluto da tutti, servizievole, fidato. Si chiama Antonio Billia, alpino, medaglia d'argento dell'altra guerra. Era un contadino di Portocomaro d'Asti; aveva famiglia, terre, bestiame. E un'amante, anche, chè gli piacevano le donne. Quell'amante, però, l'aveva stregato fino alla disperazione. Fuori di sè, una notte dell'estate 1931, prese una scala a pioli, l'appoggiò alla finestra aperta, entrò nella stanza da letto e strangolò la donna nel sonno. Poi ridiscese, seppellì la scala, se ne tornò a dormire.

Per cinque mesi nessuno lo sospettò. Ma una sera bevette un bicchiere di troppo e raccontò tutto all'osteria. I figli sciuparono un patrimonio per salvarlo dalla fucilazione e farlo passare per infermo di mente. Infatti, tutte le rotelline non deve averle al posto giusto. E' da diciotti anni a Porto Azzurro e ne ha 64 di età; non vuole più andarsene; non chiederà mai la grazia. Dichiara di starci benone; i figli non lo interessano, perchè l'hanno dimenticato; e la moglie è ormai vecchia. Vuole morire qui, ma vivrà ancora molti anni, perchè è di fibra sana e robusta. Quel giorno sarà sepolto lassù, nel cimiterino del paese, arrampicato su un colle vicino, dove c'è un riquadro per i galeotti, che le donne dei pescatori infiorano alla domenica.

«Il vino è buono, che vuole di più?» conclude con filosofia. Tutti possono comprarne mezzo litro al giorno. E gli basta, unitamente al lavoro.

Due edifici paralleli, di quattro piani l'uno, lunghi una settantina di metri, formano il complesso carcerario vero e proprio: l'ergastolo vecchio e quello nuovo; camerotti nel primo per 8 o 10 detenuti; celle per tre nel secondo. Dentro: brande in ferro, materassi di crine vegetale, lenzuola, cuscini con federa, coperte; una scansia per ogni recluso; comune a tutti il bujolo (grosso vaso di terra, riposto nell'apposita nicchia). Quest'ultimo è quello che urta di più, anche se l'igiene è curata al massimo vuotandolo ogni due ore. E' una brutta piaga delle nostre carceri e dovrebbe venire eliminata; purtroppo mancano per ora i denari. «Il ministero del Tesoro, non quello della Giustizia ci vuole per noi» ammonisce don Gennari. Questo inverno le coperte difettavano ma il direttore per non fare soffrire i reclusi ridusse il numero di quelle degli agenti.

Folla di «visi pallidi»

Le celle sono chiuse da cancelli e ricevono aria e buona luce da finestre munite di sbarre e da bocche di lupo. Anche queste si dovrebbero eliminare.

Stupisce di non vedere nessuno con la classica casacca a righe; il ministero ha potuto risparmiare provvedendo per ora con i vestiti usati dell'UNRRA; sì che c'è in tutti una strana parvenza di «eleganza»; forse anche perchè non si vedono teste rapate, ma capelli e barbe e baffi curati.

Dopo pochi mesi dal suo arrivo, il detenuto diventa «viso pallido»: il suo volto assume quella patina — che ricorda il Pierrot, o la medusa — di chi non è abituato al sole, al vento, alle intemperie.

Spesso sopra le brande, sono appiccicati al muro ritratti di donne; ma sono figure caste, di donne vestite. Le «pin-up-girl» dei rotocalchi, che entrano settimanalmente in cella, non attirano il recluso. Egli sceglie, per ritagliarle, immagini pure; forse per ricordare qualcosa che lo allontani dalla sua brutalità; qualcosa di delicato, di mistico quasi.

Furio Donaggio

DONNE ISPIRATRICI E CONSOLATRICI

Vendeva i quadri nei caffè

Angela Pascucci capì l'opera di Böcklin? - Sappiamo solo che impedì al marito di cedere allo sconforto e che vegliò su di lui perchè potesse continuare a dipingere

I.

Quale delle donne amate dall'uomo di genio è più meritevole di riconoscenza? Colei che lo ha aiutato a creare o colei che lo ha aiutato a vivere? L'ispiratrice o la moglie?

Abbiamo cercato di rispondere a questa domanda indagando nella vita più segreta di tre artisti di temperamento diverso e di diversa statura, ma egualmente insigni: Böcklin, Wagner, Dostoiewski. Un pittore, un musicista e uno scrittore che hanno avuto qualcosa di notevole da dire all'umanità.

Alcune vicende del matrimonio di Arnoldo Böcklin con Angela Pascucci, di Riccardo Wagner con Cosima Liszt, di Fedor Dostoiewski con Anna Grigorievna, rimaste per tanto tempo sconosciute, serviranno a chiarire molte idee su questo dibattuto argomento.

Se infatti può anche esser possibile che Böcklin abbia dipinto l'Isola dei morti per appagare la sete di malinconia di una ignota «signora» di Ponza, e che Wagner abbia scritti alcuni dei suoi canti più alti dopo che Matilde Wesendonck gli aveva messo il cuore in tumulto, o che Dostoiewski alcune delle sue pagine più drammatiche dopo i suoi incontri con Paolina Suslova, è però fuori di dubbio che tutti e tre sono riusciti a condurre a termine la loro missione di «creatori» soltanto perchè le fedeli compagne della loro vita hanno vigilato sulla loro salute e sulla loro tranquillità, confortandoli a perseverare nei momenti di estrema sfiducia e lottando talvolta per loro con uno spirito di abnegazione e con un coraggio vicino all'eroismo.

Il celebre quadro di Böcklin: «L'isola dei morti»

Arnold Böcklin, autoritratto

I segreti della natura

Quale dunque di queste donne merita oggi maggior giustizia? La risposta, a nostro avviso, appare ovvia, se pure esistono eccezioni al riguardo. Ma Santippe non fu regola. E i brevi fatti che andremo narrando, sulla scorta di documenti e di testimonianze inconfutabili, lo confermeranno.

Come tutti i giovani artisti tedeschi dell'epoca, anche Arnoldo Böcklin, appena superati i vent'anni, se ne venne dalla nativa Basilea in Italia, per rifarsi, ricalcando le orme del grande Goethe, una «seconda nascita» nella culla della cultura.

Stabilitosi a Roma, in una modesta pensione di via Gregoriana, aveva affittato uno studio sulla passeggiata di Ripetta, assieme ad altri pittori suoi compatrioti, con i quali però divise solamente la costante e irrimediabile povertà.

Prima di iniziare la sua battaglia per il romanticismo, Böcklin, da buon tedesco accanito e tenace, voleva infatti preparare le armi ed essere sicuro di saperle usare alla perfezione. Le sue ambizioni erano grandi e non gli consentivano nessun compromesso. Per lui la pittura significava un mondo da conquistare e poi da ricostruire secondo i suoi concetti, popolandolo con i suoi fantasmi.

Perciò poche furono le ore che passò davanti al cavalletto tra le quattro anguste pareti dello studio. Per impadronirsi dei segreti della natura preferiva affrontarla direttamente, con l'ardore di un giovane guerriero, disegnando furiosamente tutto ciò che gli veniva sott'occhio, alberi e nuvole, usando a un dipresso lo stesso procedimento di chi cerca di capire l'uomo frugando nelle sue carni con lo spietato bisturi.

Un mazzo di violette

Camminatore formidabile, era tutti i giorni, con la cassetta a tracolla, in mezzo alla vasta campagna romana, sulle rive dei laghi, dentro le selve, tra i maestosi ruderi dell'antichità. Il Bosco di Egeria e Olevano divennero la mèta delle sue instancabili ricerche.

Fu a quel tempo che Arnoldo conobbe colei che doveva divenire la fedele e inseparabile compagna della sua vita. Di ritorno da una delle sue consuete escursioni, passando per Via Capo le Case, la vide alla finestra. Angela Pascucci aveva quattordici anni. Era orfana di padre e di madre, morti durante il colera, e viveva presso una sua zia, Carlotta Balser.

Il cuore di Böcklin già conosceva i tormenti dell'amore. Colei che glie li aveva inferti era stata una svizzera tedesca, Luisa Schmidt, morta di meningite. E pare che ai vagabondaggi quasi disperati di Arnoldo attraverso monti e selve non fosse estraneo il romantico dolore per la perdita della fanciulla amata prima di lasciare la Patria.

L'incontro con Angela Pascucci gli servì quindi da balsamo. Ma si può parlare, usando il linguaggio di oggi, di incontro? Per due anni consecutivi Böcklin continuò unicamente a guardarla alla finestra, ad adorarla in silenzio. E solo trovò l'ardire di rivolgerle la parola e di «pronunciarsi» quando la ragazza non aveva ormai più bisogno di promesse e di nessun giuramento per credere alla sua fedeltà. Trovatosi accanto a lei durante una festa popolare, le offrì un mazzo di violette, e qualche tempo dopo, nonostante il rigorismo cattolico dei parenti di Angela e l'intransigente luteranesimo dei parenti di Arnoldo, furono marito e moglie. Allora se ne andarono modestamente in viaggio di nozze a Olevano, dove Böcklin, sempre più tormentato dai suoi fantasmi ai quali non riusciva ancora a dar forma, per tutta la durata della luna di miele continuò a girovagare e a disegnare come un forsennato, mentre la giovane sposa, senz'altra ambizione che quella di aiutarlo a vincere, lo seguiva docilmente, felice di stargli vicino e di sentirsi umile accanto a lui.

Rientrati a Roma, Böcklin continuò i suoi studi e le sue ricerche con l'aiuto della piccola dote che la moglie gli aveva messo a disposizione. Il padre di Angela era stato maresciallo delle guardie pontificie; ed è facile immaginare cosa potesse aver potuto mettere in disparte, con il suo magro soldo di sottufficiale, per la figlia.

Ben presto il denaro infatti scemò. E Böcklin, nuovamente alle prese con la più dura miseria mentre ancora si sentiva lontano da quella compiutezza che andava cercando, fu sul punto di abbandonare l'arte per arruolarsi anch'egli tra gli svizzeri del Papa.

La giusta strada

Fu Angela a dissuaderlo da questo proposito, a incitarlo a resistere e a perseverare. Ma, più ancora che con la parola, perchè non aveva mai saputo superare certa timidezza di fronte a lui, prendendo i quadri del marito sotto il braccio e trascinandosi lungo tutte le strade di Roma, coperta di un misero scialletto, per andarli a vendere nei caffè.

Poi anche per Böcklin giunse l'attesa schiarita. A furia di copiare la «natura» aveva finito per liberarsi da essa. Finalmente padrone del suo «mondo» e in pieno possesso dei mezzi espressivi, in pochi anni si rifece quindi di tutte le privazioni e si ripagò dei lunghi tormenti. I quadri che dipinse dopo aver trovata «la giusta strada», per quanto discutibili dal punto di vista dell'arte vera, o arte pura che dir si voglia, ebbero momenti di grande celebrità. L'Isola dei morti, La Barca di Caronte, L'Autoritratto con la Morte, L'Eremita, i suoi fauni, le sue naiadi e i suoi tritoni, furono lungamente citati dai critici del tempo e divennero in breve così popolari da dar luogo a più di una leggenda. Nacque così anche la vaga figura dell'ispiratrice.

Fu appunto a proposito della famosa Isola dei morti, definita «il quadro più romantico che mai fosse stato dipinto», che si parlò di una ignota committente di Ponza dall'anima avida di tristezza, la quale avrebbe suggerito all'artista l'idea dell'opera. Ma la cosa è molto incerta. E non si sa neppure di preciso quale sia il vero paesaggio da cui il pittore abbia attinto. Chi dice ai tratti del Cimitero degli Inglesi a Firenze, chi del Pontikonissi di Corfù, chi di San Virgilio sul Garda, chi del Castello d'Ischia e chi di certa valle ai piedi del monte di Portofino, tra la Cervara e San Michele.

Ogni luogo dove esistessero dirupi e cipressi divenne insomma una sicura «fonte» per il celebre quadro. Per quanto qualcuno la abbia definita addirittura esecrabile, l'arte di Böcklin non mancava quindi di un certo fascino e di una certa risonanza.

La romana Angela Pascucci in un ritratto del marito

Giunta con la fama anche un po' di agiatezza, Angela si prese allora un poco di tempo per sè. Mentre Arnoldo, pressato dall'ispirazione e dalle ordinazioni dei collezionisti e dei mercanti d'arte, continuava a lavorare senza più tregua, ella infatti imparò a leggere e a scrivere. Da sola, per non distrarre il marito e per non rubargli tempo prezioso. Poi, come tutti coloro che improvvisamente si trovano in possesso di un nuovo mezzo per esprimersi, scrisse moltissimo. Specialmente lettere. E, infine, le «Memorie» sulla vita con il marito. Come lettrice non andò invece oltre la languida prosa di Edmondo De Amicis, per il quale versò più di una tenera e dolcissima lagrima.

Capì la Pascucci l'opera e il tormento di Böcklin? Le lettere che ci ha lasciato e le «Memorie» sono soltanto piene di una calda umanità e di tenero amore per l'uomo con cui divise la vita. Ci basti perciò sapere che se Angela non capì nè l'opera nè il tormento del marito, sentì, per quell'intelligenza istintiva cui si è sempre affidata, quale fosse la sua missione di moglie. E umanamente, oltrechè irriverente, sarebbe ingiusto domandarle di più.

Pier Angelo Soldini

Nevicate sull'Italia Meridionale

Salvo il raccolto dal maltempo

Favorevoli previsioni per il grano
Tutta l'Europa sotto violente bufere

Roma, venerdì sera.

C'è da pensare che nella meteorologia stia succedendo quanto avviene in politica. Esiste un conflitto fra oriente e occidente e chi ci va di mezzo siamo noi in Italia. Infatti, il maltempo che infuria sulla Penisola è dovuto a una depressione formatasi nella zona del Mar Nero, depressione che ha prodotto nell'Europa Continentale anticicloni atlantici, per solito delizia dell'isola britannica.

Attraverso la valle del Rodano l'anticiclone si è riversato nel Mediterraneo, presto imitato, attraverso il golfo di Trieste, dalle masse artiche insieme con le quali, cozzando contro le masse calde in sosta nel Mediterraneo, ha provocato le piogge, i venti e le burrasche di questi giorni.

Ma nelle previsioni meteorologiche c'è ancora di peggio. Provenienti dalla Francia sono infatti in arrivo masse calde, ovvero meno fredde di quelle che ora dominano il nostro cielo che, venute a contrasto con l'anticiclone e con le masse artiche, pur senza riuscire ad elevare la temperatura data la loro minore mole, provocheranno invece lunghe precipitazioni e sconvolgimenti atmosferici, quali forti venti, mareggiate, burrasche e altro ancora.

Notizie provenienti da Bari informano intanto che il ciclone che ha imperversato ieri sul porto si va calmando.

Le piogge, le nevicate e il freddo intenso che si sono avuti in questi giorni in buona parte dell'Italia, anche se non hanno risolto il problema della energia elettrica ed hanno provocato disagi alle popolazioni — ci ha dichiarato stamane un alto esponente del Ministero dell'Agricoltura — hanno salvato il raccolto del grano, dei legumi e delle patate. Specialmente quest'ultimo, in molte zone, era in procinto di andare perduto a causa della siccità.

Se non sopravverranno complicazioni, considerando anche che quest'anno sono stati seminati a grano centomila ettari in più del 1948, si può prevedere che il raccolto granario potrebbe avvicinarsi ai 70 milioni di quintali, il che significherebbe tre milioni e mezzo o quattro milioni di quintali di grano in meno che saremmo costretti ad acquistare dall'estero, con un risparmio da parte dello Stato di una notevole somma dato che il prezzo del grano di importazione varia da un dollaro e 80 a due dollari per quintale.

Si apprende intanto che il maltempo e le abbondanti nevicate sono generali in Europa. Da segnalazioni giunte dalla Svizzera, si apprende che sull'altopiano del Giura la neve caduta è più alta di un metro. L'Osservatorio ornitologico di Sempach, situato ad una quindicina di chilometri a nord di Lucerna, ha chiesto aiuto per gli uccelli, che, richiamati dalla mite temperatura dei giorni scorsi dai paesi caldi dove erano immigrati, si trovano ora in pericolo.

Da Mosca giunge notizia che 25.000 spalatori, facenti uso di 1000 camions e spazzaneve, sono impegnati a sgombrare le strade della capitale, bloccate dalla neve.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

COLLE specialità artigiane ogni applicazione. Interpellateci: corso San Maurizio 45.

CONFEZIONI eleganti per bambini. Prezzi convenienti. Piera Riva, piazza Rayneri 12.

DENONT ambientazioni ovest, qualunque costruzione legno, rimodernazioni, riparazioni. Interpellate Falegnameria Fortino, Cigna 45, volendo telefonare 73-300.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

A idraulico occorre piccolo finanziamento incrementare lavoro. Forte interesse eventuale occupazione. Fausta, corso Regina Margherita 136.

ANTICIPAZIONI signorile aziende. Pratiche ministeri. Scambi estero. Ricuperi crediti. Impianti contabilità, bilanci, perizie. Segretezza assoluta. Sorio, via Aldo Barbaro 19, Torino. Telefono 71-003.

BREVETTO bollatrice di sicurezza già in commercio vendesi. Rivolgersi Seassel, Gioberti 29.

CAUSA decesso rilevasi polleria forte lavoro centralissima. Telefonare 651-038.

CEDESI motivi famiglia rivendita pane e generi vari, alloggio. Telefonare 561-[illegible].

CEDESI negozio parrucchiere centrale, esclusi mediatori. Tel. 51-344.

CENTRALISSIMA panetteria reddito cedesi. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino.

DISPONGO un milione per impieghi garanzia combinazione albergo caffè ristorante. Scrivere cassetta 599, SPI, Torino.

OCCASIONE. Ricuciturin specialità crème calzature liquido, materie prime, costo minimo, cedesi, eventuale combinazione. Scrivere cassetta 1053, SPI, Torino.

PASTIFICIO moderno produzione quintali tre all'ora, utile nette lire 900 al quintale cedesi 6.000.000. Urgen, via Berthollet 30, Torino.

RIMETTO latteria centrali forte lavoro, alloggio. Telefonare 561-038.

VENDO avviato negozio accessori ricambi forniture auto città provincia possibilità miglior sviluppo. Scrivere cassetta 1021, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTO mq. 1000-1500 terreno centrale anche grande cortile interno. Telef. 660-307.

ALLOGGI ei negozi modernissimi in casa esente con tutti comfort vendesi con dilazioni di pagamento, via Priocca 20. Rivolgersi portinaio per visite ore 14,30-17. Per trattative Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGIO signorile libero, 10 vani disimpegni, acquisto. Scrivere cassetta 1047, SPI, Torino.

APPARTAMENTI, uffici, fronte Giardini Cavour, prossimi ultimare, vendonsi. Tel. 44-076, 600-012.

OCCASIONISSIMA vendo due stanze Porta Palazzo occupate, eventualmente cambierei con motocicletta. Crimi, S. Massimo 28.

PALAZZINA Crimea cantone 11 accessori, garage, giardino, vendesi 7.000.000. Tel. 40-078, 600-012.

PALAZZO signorile esente camere 200 più servizi, 11 ascensori, società vende. Urgen, via Berthollet 30, Torino.

VENDESI alloggio 9 camere cucina disimpegni libero subito. Telefonare 71-117.

VENDONSI alloggi moderni convenientissimi. Visibili ore 15-17. Monti, Stradella 112.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AMPIO centrale adatto negozio magazzino ufficio permuterei con negozietto, meglio alloggino pianterreno. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino.

8 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI soffitta da riparare Porta Nuova. Scrivere cassetta 4020, SPI, Torino.

ANCHE periferia cerco 1-4 camere cucina offrendo buona entrata. Telefono Felice [illegible].

Il riposo
che segue la giornata di lavoro è propizio all'esame di offerte anche di non immediato interesse;
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

CAMBIO 2 locali rialzato presso piazza Vittorio con cassetta giardino, collinare precollinare. Scrivere cassetta 1071, SPI, Torino.

PITTORE cerca locale centrale adattabile grande studio. Fidali Silvio, Berthollet 45.

SAN Paolo cerco camera cucina oppure camera con uso cucina. Telefonare 39-672.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

LEZIONI inglese, matematica, fisica, chimica laureando impartisce. Preparazioni accurate, prezzi miti, massima serietà. Camilla, Don Bosco 45.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI mobiliata a distinto signore serio. Telef. 39-136 ore 10-16.

A Porta Nuova affittasi elegante camera pianterreno, ogni comodità. Telef. 43-066.

CERCO camera indipendente uso cucina giovane stabile. Scrivere cassetta 1027, SPI, Torino.

MATRIMONIALE un letto signorili affitto a stabili distinti. Tel. 61-081.

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 20 p. p.

ABILISSIMI operai cerca subito sartoria Beltrame, via Principe Amedeo 2.

ASSICURAZIONI primaria Compagnia assume due ispettori il gruppo danni, uno gruppo ramo vita. Condizioni ottime. Possibilità rapida carriera per elementi di classe. Scrivere cassetta 6135, SPI, Torino.

DISEGNI nero, colore, schizzi affidiamo subito a giovani elementi maschili, femminili spiccata attitudini, capacità. Dettagliare. Scrivere cassetta 1083, SPI, Torino.

OPERAI scuola gratuita saldatura elettrica autogena in breve tempo impiego assicurato. Fort, via Lombardore 1, Torino.

RAGAZZA licenza cerca laboratorio farmaceutico. Indicare stato famiglia, statura, referenze. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

AUTISTA 2° e 3° grado nafta lunga pratica occuperebbesi presso ditta, o autotrasporti. Scrivere cassetta 1050 SPI Torino.

CONIUGI cercano portineria anche villa, oppure da contadini. Lazzaroni, via Berthollet 20, Torino.

PRATICISSIMA ufficio, magazzino, negozio, occuperebbesi pomeriggio 15-19. Telefonare 64-636.

SARTA pratica taglio trattare clientela offresi. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino.

SIGNORINA licenza scuola media 2ª magistrale offresi. Scrivere cassetta 6135, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

CERAMICHE artistiche cerca consumo importante fabbrica assume agenti Piemonte per vendita-propaganda a grossisti, dettaglianti, privati. Stipendio, provvigione. Dettagliare. Scrivere cassetta 1085, SPI, Torino.

GIOVANE organizzatore lunga pratica commerciale conoscenza francese offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 6111, SPI, Torino.

GROSSISTA tenderanti cerca rappresentanti introdotti sartorie dettaglio. Scrivere cassetta 9109, SPI, Torino.

PASTICCERIA cerca piazzista provvigione massima. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 20 p. p.

SMARRITO cucciolo lupo, rossiccio nome Nelli. Mancia riportandolo: Bogliotti. Telefono 56-671.

18 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

CAMERA letto grandiosa mogano ciliegio riechi bronzi vendo miglior offerta. Scrivere cassetta 1072, SPI, Torino.

MACCHINE maglieria come nuove vendo. Facilitazioni pagamento. Casacci, Arsenale 40. Telef. 53-262.

PRIVATI acquisterebbe massimo realizzo damigiane bottiglie usate, Vetraria Piemontese, v. Foliano 28. Telefono 920-370.

VENDO occasione lettino per bambino rimbottito. Morando, Como 8, Torino.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

BENELLI 500 A.S. 600, motoretta tipo Vespa vendo. Crimi, San Massimo 28.

OFFICINA realmente specializzata riparazioni Vespa, Ape, autorizzata Piaggio. Occasioni. Nuovi contratti. Doebell. Telefono 50-471.

VENDESI camioncino 501 Fiat ottime condiz. Bostagno, via Rivo 25.

TORINO - Anno III - N. 54
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
4-5 Marzo 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il più facile pronostico su Torino-Milan e Inter-Juventus

Oltre 100 mila tifosi per due sole gare

Attenzione, campioni granata...

Radio-Milan diffonde parole di ottimismo

Il furto al segretario dell'Inter non impressiona la società nerazzurra: è in vista un incasso-record

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Ai tifosi del Milan è garbata poco la trasferta della squadra a Liegi. Tuttavia molti non nascondono la loro fiducia per «la partita dello scudetto» come l'ha definita il vivace settimanale dei tifosi meneghini. Questo settimanale, nel commentare la statistica di 58 incontri, disputati dal 1907 al 1948 fra il Torino e il Milan, ammette che i granata hanno vinto 26 volte ed i rossoneri solo 14 (con 18 pareggi); però precisa che ai 101 goals segnati dai primi corrispondono i 98 ottenuti dai secondi, deducendo «che il Torino ha vinto più volte del Milan, ma con minor scarto di reti».

Infine, lo stesso giornale ammonisce che per scucire lo scudetto dalle maglie granata bisogna cominciare col vincere a Torino. Circola insomma un certo ottimismo negli ambienti rosso-neri.

Si dice che a Milano siano già stati venduti quasi diecimila biglietti. Due treni speciali e parecchi torpedoni risultano prenotati per il trasporto dei sostenitori milanesi a Torino. Moltissimi accompagneranno poi alla spicciolata e con ogni mezzo la squadra rossonera, che rimarrà a Milano fino a domenica mattina.

L'undici di Carapellese ha sostenuto ieri un allenamento a San Siro ed attualmente è «ritirato» in un albergo del centro. La squadra annuncia la seguente formazione: Milanese; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gudmundsson, Nordahl, Sloan, Carapellese.

Viene quindi rinviato il rientro di Gratton e confermato il giovane Belloni.

* *

Nell'altro campo cittadino, ossia fra i nero-azzurri dell'Internazionale, i contatti fra giocatori e tifosi sono stati interrotti per tempo dal direttore tecnico dottor Cappelli il quale dopo aver tenuto la squadra una settimana a Sanremo, l'ha fatta ieri sostare a Pavia nel viaggio di ritorno.

Stamane i nerazzurri svolgeranno un leggero allenamento atletico.

Contro la Juventus si avrà con tutta probabilità l'esordio milanese di Bacchettin, l'interno sinistro udinese che, allontanato l'anno scorso dalla Lucchese per scarso rendimento, ha trovato sistemazione nelle file nero-azzurre, tramite il Gorizia.

Resterebbe in tal caso a riposo Campatelli. In sostanza gli undici che devono affrontare i bianconeri sono: Franzosi; Guaita, Gariboldi; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Bacchettin (Campatelli), Nyers I.

Il furto di assegni per 3 milioni e 800 mila lire di cui è stato vittima il segretario dei nerazzurri non ha certo fatto piacere nell'ambiente. Tuttavia, a parte la speranza di recuperare la somma attraverso il blocco degli cheques, la società milanese può consolarsi con le prospettive dell'incasso. La segreteria nerazzurra ha comunicato infatti ieri sera che tutti i biglietti per i posti numerati e per i popolari sono esauriti e che rimangono pochissime disponibilità per i «laterali e centrali». Insomma si procede su tutto esaurito. Tanto per Inter-Juventus quanto per Torino-Milan il pronostico più facile è questo: sono due gare che muoveranno centomila spettatori.

Leo Cattini

Rigamonti ha assicurato che bloccherà Nordahl

Depetrini è sicuro dei suoi bianconeri

C'è un detto in materia calcistica che dichiara testualmente: «Brutto allenamento, bella partita». Ieri Rigamonti, subito dopo il lavoro di metà settimana, se lo è ricordato ripetendolo agli amici. E' stato veramente povero l'allenamento avvenuto sul campo di corso Filadelfia? Forse sì. I titolari granata non trovavano la vena del gioco. Si pensi che l'undici dei ragazzi, il quale, sia detto per inciso, vanta elementi di buon valore, è riuscito a mettere in imbarazzo i titolari. Questi alla fine l'hanno spuntata con punteggio minimo: 2-1.

Non è il caso però di impressionarsi perchè le cause della «avventura di metà settimana», saltano all'occhio sfogliando l'elenco degli assenti: Maroso, Ballarin, Castigliano e Menti. C'era poi Rigamonti che lamentava un dolore alla caviglia, tanto che nella serata l'articolazione è notevolmente gonfiata, al punto di mettere in dubbio la sua presenza per la partita con il Milan. Però, chi ben conosce il centromediano granata non nutre preoccupazione. Si sa che Rigamonti vanta un fisico d'eccezione e che non si... spaventa per così poco. Forse il massaggiatore Cortina avrà domenica un lavoro supplementare per fasciare con un bendaggio duro l'arto malandato, ma al fischio d'inizio il centromediano sarà quasi certamente al suo posto a fianco, o meglio di fronte, allo svedese Nordahl.

C'è un fatto che consiglierà al bresciano di scendere in campo. Quando la nazionale era ancora in allenamento a Chiavari, tra lui e il milanista Annovazzi è sorta una discussione sul valore del centravanti rossonero. Non che il granata mettesse in dubbio la forza dello svedese, ma si sa come va a finire in certi casi, l'emulazione è per un calciatore una buona virtù, e tale pregio non manca certo al numero «5» dei torinesi. A dar man forte al granata, è venuto un suo amico che, rivolto al rossonero, ha esclamato:

— Scommetto: Nordahl non segnerà a Torino.

— Accetto la sfida e metto in palio... (Non diciamo la cifra, ma si può assicurare che ha parecchi zeri).

— Affare fatto.

Le solite strette di mano, ed un cordiale arrivederci. Così Rigamonti, presente ed involontario ideatore della scommessa, è impegnato ad aiutare l'amico, ed il duello tra il centromediano e Nordahl assume un altro motivo di interesse.

* *

Sull'altra sponda le acque sono calme, nonostante il maltempo generale... Depetrini sorride volentieri, e non disdegna dichiarare che la Juventus non perderà a Milano. L'allenamento ha infatti dimostrato che tutti i bianconeri sono attualmente in buona forma. Anche Boniperti pare disposto ad accettare di buon grado il nuovo ruolo di mezz'ala destra. Anzi ieri durante la partita ha avuto una partenza fulminea comandando alcuni suoi duetti con Ploeger con due spettacolosi reti, segnati con una facilità di esecuzione veramente impressionante. Due goals da manuale, tanto per intenderci, che hanno fatto arrabbiare il quarto della stirpe dei Sentimenti, che, appostato dietro la difesa delle riserve non ha lesinato rampogne ai compagni che gli mancavano di rispetto. Poi anche lui si è messo d'impegno ed ha spiattellato tre parate consecutive da grande campione. Depetrini guardava soddisfatto i «suoi» ragazzi, ed alla fine ha fatto la seguente dichiarazione. Per il bravo Baldo domenica sarà una grande giornata l'incontro Inter-Juventus; varrà come il suo esordio in veste di allenatore.

Ploeger, uno dei due terribili danesi della Juventus, entrambi in ottima forma

Frecce rossonere contro la difesa campione

Nordahl, il primo a destra, è forse il più interessante dei numeri d'attrazione di Torino-Milan. Il torello svedese ha portato fortuna alla sua squadra, cui dà una spinta formidabile verso la vittoria: dal suo esordio contro la Pro Patria i rossoneri hanno dimenticato che cosa sia la sconfitta! Con lui, Gudmundsson e Carapellese: nell'islandese ha avuto fiducia Bigogno e l'ha spuntata; «Carappa» resta la nostra migliore ala sinistra. Tre quinti dell'attacco milanista che lotterà domenica la sua bella battaglia contro la difesa dei campioni

Originale iniziativa ligure

Opinioni sugli azzurri

Ballarin il migliore - Non è Baldini l'ultimo in graduatoria

GENOVA, venerdì sera.

Un giornale cittadino ha indetto in occasione dell'incontro Italia-Portogallo di domenica scorsa un referendum contenente alcune domande relative alla partita stessa. La prima domanda era la seguente: Qual è stato il miglior giocatore azzurro? La palma è toccata a Ballarin, seguito in ordine di graduatoria da Annovazzi, Mazzola, Carapellese, Tognon, Maroso, Castigliano, Menti, ecc. La quasi totalità dei concorrenti è stata concorde nel rispondere alla seconda domanda, e cioè che il risultato dell'incontro rispondeva esattamente all'andamento del giuoco. La maggioranza è stata pure concorde nell'affermare ottimo l'arbitraggio. Molti hanno pure risposto che il francese Edes è stato buono; pochi hanno detto «discreto».

Alla quarta domanda (quale giocatore non ha soddisfatto), la grande maggioranza mette in testa Loik. Al secondo posto in questa classifica... negativa è Baldini. La quinta ed ultima domanda chiedeva il nome del giocatore che avrebbe dovuto essere al posto di quello meno bravo. La maggioranza, quella che ha condannato Loik, ha indicato Lorenzi.

Un telegramma di Ghella

Mentre si accresce l'attesa per il ritorno di Ghella ed il suo esordio al Motovelodromo quale professionista, il corridore ha inviato a Ghelfi un telegramma così concepito: «Terminata mia "tournée" in Sud-Africa. Vinte tutte cinque prove velocità, altre quattordici di contorno. Tre altri secondi posti».

Dopo Casablanca ed Orano è stata la volta del Sud. L'Africa è generosa con il nostro ultimo velocista!

OCCHIATE SULLO SPORT TEDESCO

Con 90 lire tutti alla partita

Il torinese Bertolio è stato a Monaco - Impressioni sul calcio - Arbitri fortunati - Meglio in Italia...

Monaco di Baviera, per quanto concerne lo sport, vantava in passato un magnifico stadio e due squadre accanite contendenti nel campionato tedesco di serie A. Ora sono rimaste le due squadre, è sempre viva la rivalità, ma le tribune e le gradinate del campo sono scomparse a tempo debito nel polverone sollevato da un paio di «dieci tonnellate» sganciate negli ultimi mesi di guerra. (Lo stadio era diventato, allora, un deposito di camion della Luftwaffe). Col beneplacito dei vari colonnelli e generali Dupont dell'esercito di occupazione francese, i quali tuttavia non intervengono alle gare in forma ufficiale, l'attività agonistica continua bene o male a Monaco. Come in tutti i centri tedeschi di qualche importanza il campionato di calcio è il re della situazione. Sul milione e mezzo di abitanti, quanti su per giù conta in questi tempi la città dai caratteristici tetti aguzzi, un 25-30 mila esponenti del tifo locale si danno abitualmente convegno al campo alle 14 di ogni domenica. Niente gradinate, si diceva. In campo c'è solo un terrapieno inclinato, fangoso, come del resto, tutto il terreno di gioco. Una tribunetta di formato tascabile, quasi non si nota nell'anello; prezzo unico in tutti gli ordini di posti, un marco e mezzo. Quanto in lire italiane? Trecento al cambio ufficiale del dollaro, moneta che ora fa testo in Germania. Dato che il marco reale è tuttavia leggermente svalutato rispetto al prezzo di listino delle banconote americane, in pratica, i tedeschi con un sacrificio equivalente alle nostre 90 lire possono togliersi la soddisfazione di gridare evviva ed abbasso in termini sportivi, senza correre il rischio di irritare qualcuna delle quattro Potenze occupanti.

Tutte queste notizie ce le ha date il noto arbitro torinese Bertolio, che per motivi del suo lavoro, ha fatto una capatina a nord delle Alpi. Sbrigati gli affari, uno sportivo come lui non poteva dimenticarsi di dare un'occhiata alle faccende del campionato.

Bertolio, — sarebbe meglio dire il commendator Bertolio, poichè egli è stato di recente insignito dell'Ordine di S. M. di Betlemme — si è presentato al botteghino munito del suo bravo marco e mezzo necessario per il biglietto di ingresso.

— Toh, chi si vede... — si è sentito dire in italiano, ed avendo trovato un caro amico di Milano proprio in Germania, il torinese è stato immesso in forma quasi ufficiale (e con biglietto omaggio, naturalmente) nel mondo dello sport tedesco. Si giocava quella domenica l'incontro fra il Norimberga e il Bayern (una delle due squadre locali, l'altra è il Monaco), due società in lotta contro la retrocessione. Bertolio fu presentato al suo collega arbitro, signor Pannig, 41 anni, il più giovane «fischietto» di tutta la Germania.

Si parlò a lungo di sport. Ora che Bertolio è tornato può essere interessante dare attraverso le sue parole una occhiata nello sconvolto mondo tedesco.

— Ho visto a Monaco il solo incontro fra il Bayern e il Norimberga, ma dall'osservazione diretta e dalle chiacchiere fatte con alcuni dirigenti ho potuto farmi una chiara idea della situazione. Il campionato tedesco è assai seguito e suscita il massimo interesse. Non bisogna pensare che faccia girare i milioni come da noi. Il tenore di vita è basso, in Germania, e lo sport ne risente. Già ho detto del prezzo unico del biglietto. Anche i compensi ai giocatori sono irrisori: i calciatori guadagnano dai 100 ai 150 marchi al mese (8 mila lire come capacità di acquisto). Naturalmente fanno tutti un altro lavoro e così, sia pure a malincuore, si conservano dilettanti. Pure le diarie degli arbitri sono esili: 5 marchi per pranzo (ne occorrono 8-10 per mangiare appena discretamente) e 5 per dormire (una buona camera parte dai 12 e va in su a volontà). In compenso, per quanto si riferisce agli arbitri, devo dire che essi hanno una vita facile: nella gara a cui ho assistito il mio amico Pannig ha convalidato alla squadra ospite un goal segnato su fuori gioco grande come una casa. Una cosa simile, in Italia, avrebbe fatto crollare le tribune dai fischi; là, forse perchè le tribune sono già a terra, i più accaniti si sono messi a ridere, mormorando all'arbitro: «Ma vai a casa». Saranno stati dieci in tutto. Gli altri spettatori non se la sono presa. Al foot-ball ci vanno per divertirsi, non per farsi del cattivo sangue.

— E gli altri di che calibro sono?

— Non si tratta di «cannoni», a quanto mi si dice. La vecchia generazione di assi è scomparsa ed i giovani sono ben piantati, ma ancora grezzi. Le due squadre da me viste, sistemiste entrambe, potrebbero paragonarsi ai nostri «undici» del centro classifica di Serie B.

In Italia non mancano le voci preoccupate per l'avvenire del calcio azzurro, e non tutte si levano a torto, però bisogna riconoscere che all'estero la situazione è peggiore. In molti Paesi, dico, e non solo in Germania.

Paolo Bertoldi

Ciclisti in partenza da Porta Nuova

Toigo campione italiano spera nel "cross" di Parigi

Ieri sera alla partenza del diretto per Parigi erano in pochi a salutare i cinque «ciclocrossisti» che domenica rappresenteranno l'Italia nel Criterium Internazionale di Vincennes. Pochi, ma buoni; vale a dire gli amici e gli appassionati che hanno voluto recare a Toigo, Covolo, Zanotti, Prina e Mancini l'ultimo saluto e un augurio sincero. Nel pomeriggio il lombardo e il marchigiano erano «usciti» in allenamento sul percorso che domenica li vide in lizza per il campionato italiano, mentre i tre torinesi avevano preferito compiere un galoppo su strada per sciogliere la pedalata. A Parigi i cinque azzurri si limiteranno ad un sopralluogo sul terreno di gara con il meccanico Pinella De Grandi, loro accompagnatore.

Un po' emozionato appariva Mancini, alla sua prima sortita oltre confine, che quasi andava a monte per il ritardo nella consegna del passaporto. Al ragazzo di Ascoli brillavano gli occhi parlandoci quando più riferivasi alla sua sfortunata gara di domenica scorsa ci ha detto: «Questa volta ho la sella buona e le gambe son sempre quelle». Brava recluta! Gli altri invece conoscono già Vincennes. Nel '48 Toigo e Zanotti si sono classificati rispettivamente al quinto e all'ottavo posto, tuttavia non partono a cuor leggero, poichè sanno che a Parigi li attendono i migliori specialisti di cinque nazioni. Il campione d'Italia sente la responsabilità che gli viene dalla maglia tricolore conquistata domenica. «Cercherò di esserne degno; sono ben preparato».

Accanto a lui, Covolo e Zanotti assentivano. «Sento che stavolta la spunta un italiano» ci ha dichiarato serio il primo. Poi ricordandosi dell'incidente che due anni fa gli era costata la vittoria, ha ritenuto opportuno aggiungere: «Da parte mia, cercherò di evitare le belle piante del bosco». E l'ex «tricolore» Prina? Il cremonese è stato esplicito: «Morderò il manubrio come fosse di cioccolato».

Di bene in meglio. Il campione francese Rondeaux, il piccolo Robic, Ramoulux, Oubron, gli svizzeri Champion, Fantini e gli altri specialisti belgi, lussemburghesi e olandesi troveranno pane per i loro denti sui 25 chilometri e un quarto del Criterium. Ce lo ha confermato anche il buon «Pinella» assicurando che domenica i «rapporti» da lui scelti non avrebbero «tradito» le gambe degli azzurri come accadde l'anno scorso. E i viaggiatori all'intorno sorridevano divertiti nell'udire quel linguaggio a loro incomprensibile.

Coda al Trofeo Nadi

Anche alla sua ripresa, il Trofeo «Nedo Nadi» non è venuto meno alla tradizione ed è passato nel firmamento schermistico nazionale come una cometa dall'immancabile «coda», rappresentata questa volta dallo spareggio in programma a Bologna tra il «Fides» di Livorno e il «Pessina» di Roma.

Il duello a distanza fra le due compagini più forti nel lotto delle dodici concorrenti non è riuscito a concludersi nell'ultimo turno di domenica scorsa a Milano e Roma e gli schermitori e tifosi d'ambo le parti affilano armi e ugole per il confronto supremo.

Allo spirito aggressivo, combattivo e talvolta turbolento dei romani, di cui sono tipici esponenti i fratelli Giuliano e Renzo Nostini, incomparabili trascinatori dei due quadri Sogno e Mandruzzato, si opporrà la causticità, spregiudicata baldanza dei livornesi Bini, Montano, Di Rosa, la tecnica pesata di Taxxini, Vigilio e Pellini.

Già domenica sera, d'altronde, dopo aver sorpassato in tromba i milanesi della tenuta «Mangiarotti», gli schermitori della Capitale sono incappati nella «Ginnastica» di Torino ed hanno sudato le tradizionali quattro camicie per non perdere in un solo attimo i frutti di tante fatiche.

Come Dio vuole, l'ostacolo fu superato per il rotto della cuffia ed allora esplose la gioia in una ridda di abbracci delle due coppie fraterne, condivisa dal resto dei torinesi i quali vedevano ormai la «via co rosa» essendo sfuggiti alla retrocessione.

In partenza per Parigi (da sinistra): Prina, l'accompagnatore Pinella De Grandi, Mancini, Zanotti, Covolo e il neo-campione 1949 Toigo

Piani salvo per miracolo in uno scontro di auto

Genova, venerdì sera.

Novità sia in casa blu cerchiata che in quella rosso blu, per domenica prossima. Nella Sampdoria, che come è noto, giocherà contro il Novara, rientra Zorzi, dopo un paio di mesi di assenza, vien messo a riposo Gramaglia che appare stanco dopo tanti incontri di seguito, e debutta probabilmente Lorenzo, il recente acquisto argentino. Lorenzo ha bene impressionato mercoledì scorso in allenamento, ed è probabile che Baldini lo faccia giocare senz'altro. Sarà uno dei motivi di interesse del confronto Sampdoria-Novara nel quale i blu cerchiati cercano la vittoria che consente loro di restare in lotta per il secondo posto e gli azzurri almeno un pareggio col quale puntellare la non tranquillante posizione della loro classifica. Il rientro di Zorzi e la messa a riposo di Gramaglia provocheranno l'avanzamento di Baldini da terzino a mediano. In prima linea, sempre assente Bassetto, Lorenzo e Rebuzzi saranno le due ali, mentre il trio di centro sarà ancora quello delle ultime partite: Curti, Baldini e Gei.

Il Genoa parte sabato per Palermo, servendosi di un aereo appositamente noleggiato che da Novi Ligure trasporterà i rosso blu fino in Sicilia. Con lo stesso mezzo la squadra cittadina farà ritorno lunedì.

Sono annunciati i rientri di Piani e di Bergamo, mentre è ancora dubbio il nome del giocatore che guiderà l'attacco. In allenamento, ieri l'altro, al centro della prima linea ha figurato il giovane Stangapelli il quale ha segnato molte reti, e pare che Allasio sia deciso a fargli compiere il gran salto, perchè Mazza è tuttora indisponibile e Formig non sempre convince, ma una cosa certa la si saprà soltanto a Palermo, al momento in cui la squadra rossoblu scenderà in campo.

A proposito di Piani i tifosi genovesi non sanno che il loro prediletto portiere l'ha scampata bella, tre giorni fa. Egli si trovava a bordo della sua topolino (un regalo che gli sportivi liguri gli hanno fatto l'anno scorso, quando salvò la loro squadra dalla retrocessione), proveniente da Voghera e diretto a Genova quando, nei pressi di Tortona veniva investito da un'altra macchina. Lo scontro non è stato cosa di poco conto, ma Piani se l'è fortunatamente cavata senza danni personali. La topolino ne è invece uscita ammaccata, ed ora è in riparazione. Piani gira a piedi per Genova. r. s.

Gare sciistiche per alpini a Limone

Una serie di importanti gare sciistiche, a carattere nazionale, avranno luogo domenica prossima a Limone Piemonte. Le gare, riservate agli alpini soci dell'A.N.A., comprenderanno il Trofeo «Marcello Soleri» gara a squadre su Km. 12, la prova di fondo «Vecchie penne» per alpini oltre il 35° anno di età e il Trofeo «Croce» di discesa.

Da Torino si recherà a Limone una buona rappresentanza di «Fiamme verdi» in congedo. Le iscrizioni si ricevono fino a domani, sabato, presso l'Azienda Soggiorno di Limone.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nelle edicole e nelle librerie troverete il numero di febbraio della rivista

comunità

Politica ed Economia
Adriano Olivetti — Società e Stato
Caracalla — Occhio di Roma
Profilo di Giorgio La Pira
Giuseppe Rovero — Le regioni stanno per nascere
Benedetto Croce — Una lettera
Vittorio Foa — «Massima occupazione su scala locale nella vostra comunità»
Pietro Schiavon — Per una riforma della Commissione Interna - Polemica sulle C. I.
g. p. — Il Consiglio della Valsesia
Paolo Sagittarangeli — Giusta rappresentanza parlamentare e sistema comunitario

Urbanistica e Architettura
Il piano regolatore di Torino
Mario Labò — Città giardino o case collettive?
Una scuola suburbana americana
Il Museo di Linkoping - Ospedale per una media Comunità - Una Colonia di Vacanze
Virginio Debenedetti — Un Ospedale per la Comunità del Canavese

Arte e Letteratura
Luciano Anceschi — Avvertimento del fanatismo
Max Picard — «La fuga davanti a Dio»
Giacomo Noventa — Poesia
Paolo Brezzi — Cristianesimo e mistericità nella storia
Giorgio Soavi — Le spalle coperte - frammenti
Charles F. Ramuz — Il contadino cristiano
Alberto Rossi — Bilancio della XXIV Biennale
Egidio Bonfante — Ragazzi Artisti
Giorgio Zampa — Aspetti del Cinema del dopoguerra

EDIZIONI DI COMUNITÀ
72 pagine - 110 illustrazioni - L. 130

Attenzione alla salute:
il liquore digestivo
GINGA
... è salute

GRANULARE SETMANI
PURA CICORIA

PAGAMENTO RATEALE
è
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — A rate con pagamento mensile in sede. Drapperie - Seterie - Cotonerie - Calzature - Sartoria interna. FART, via dei Mille 29 - Telef. 41-310
ABBIGLIAMENTO — Vasto assortimento di articoli di abbigliamento. Vendita senza anticipo. 10 RATE. Bianchi Loris - v. Baretti 33 - T. 63-948
BILANCE — Super Dasca rateali. Dasca - Bilancia kg. 4 - affettatrici - Tritacarni tutti i tipi - Pagamenti rateali - Sandro Bessone, via Sant'Anselmo, 3 - Telefono 60-374 - Torino
CORREDI — Coperte - Lenzuola - Mantili - Tessuto cotoni ritorti. VE.RA.TEL. - Baretti, 18 E - TORINO. A RATE SENZA ANTICIPO
MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio, il più vasto assortimento i prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.lli LOTTI - Via Mazzini, 41
MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta C. Monesilo, via Montebello 21, t. 80-100. Le migliori marche; i migliori prezzi
MOBILI — SARDVERO - Via Belfiore, n. 43 angolo via Valperga Caluso. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento
MOBILI — Cav. FRANC. CURTI. Via Principe Amedeo, 2 - Cucine - Tinelli - Camere da letto. Pagamento a 18 - 24 rate
MOBILI — Mobili di pregio. Stili stile. MOBILIFICIO DEI MILLE. Via dei Mille, 11. Liquidazione mobili - Vasto assortimento. Piazza Castello, 71 (cortile)
MOBILI — camere, cucine, divani letto, sala, ecc. A RATE SENZA ANTICIPO. Mobilificio Mirafiori - Via Montevideo, 4 - Tram 11 - 8 - 41 (Mercati nuovi)
MOBILI — Mobilificio PO - Via Po, 28 - Tel. 40-881. Camere - Cucine - Tinelli. FABBRICAZIONE PROPRIA. Massime facilitazioni
MOBILI — A rate e senza anticipo potrete acquistare i migliori mobili al MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 3. Vasto assortimento ogni stile
MOBILI — MOBILIFICIO VIOLA - V. N. Fabrizi 104. Assortimento mobili di lusso e comuni. Fabbricazione propria - Solidità. PREGASI VISITARE L'INTERNO
OROLOGI — SVIZZERI di ogni tipo A RATE. RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI. ALBERA - Via Bertholet, 10, telefono 60-952. Sede: v. P. Micca, 9, tel. 46-144
PELLICCE — LAVORAZIONE ARTIGIANA. Vendita rateale. COSTA. Via Mazzini, 36 (interno) - Torino
PELLICCE — GUARNIZIONI DI OGNI TIPO. VENDITA RATEALE. TOGNO - Via Bouchéron, 6 - TORINO (Da Porta Susa e piazza Statuto)
PRESTITI — verso cessione quote stipendio o salario si concedono a lavoratori stabili ed avventizi dipendenti da enti locali, parastatali in genere. Via Saccchi, 30 - Telef. 48-089 - TORINO
RADIO — I MIGLIORI APPARECCHI alle migliori condizioni rateali. RADIO FREJUS - P. Statuto 18 - Tel. 52-118
RADIO — Telefunken - G.G.E. - Phonola - Allocchio Bacchini - Geloso ecc. LABORATORIO RADIORIPARAZIONI. GRISOLIA - Via Garibaldi, 8 bis - Tel. 48-815
RADIO — I MIGLIORI APPARECCHI. Le migliori facilitazioni di pagamento. Laboratorio specializzato. MASSOLA - Via Consolata, 8 - Telefono 41-801
TESSUTI — TESSUTI «VICAL» - Via San Tommaso, 4 per Signora e Drapperie per Uomo delle migliori qualità. Vendita rateale. Telefono 46-444